LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le Scuole professionali

(Nostra corrispondenza).

Roma, 28 gennaio.

Io vado meco stesso pensando che uno dei maggiori danni del nostro Governo è la instabilità che signoreggia in di esso, ed il frequente cambiare degli uomini che vi presiedono. I ministri hanno talvolta ottime idee; concepiscono disegni eccellenti, li maturano con lungo studio e diligente lavoro; poi, un bel giorno, se ne vanno e non ne resta nulla. Il medesimo avviene nelle Prefetture, nelle Questure, negli altri grandi Uffici. In Italia nessuno sta fermo al suo posto per 10 o 15 anni; quindi, a tutto quello che facciamo manca il prezioso aiuto del tempo e della comodità del lavoro fatto sempre nel medesimo senso e colla stessa direzione. Or questo costituisce, a mio avviso, la più grande debolezza del nostro organismo governativo. Se si potesse mai fare una legge, per la quale ognuno fosse obbligato a stare dov'è almeno per dieci anni, le faccende nostre andrebbero meglio.

Tutto questo mi è tornato a mente parlando amichevolmente col ministro Rava, e mentr'egli, con molta bontà, si compiacque di spiegarmi quello ch'egli intende di fare per riordinare e disciplinare meglio tutto l'andamento delle scuole professionali, dico delle scuole di arti e mestieri.

Il Rava ha studiato a fondo l'argomento coadiuvato con molta intelligenza ed operosità dall'ispettore generale Callegari, funzionario di primo ordine. Le nostre scuole professionali costano in tutto tre milioni l'anno, e vi dànno 42,000 studenti. Nel tutto insieme sono buone, e dànno egregi frutti; furono premiate a Parigi e a Saint-Louis: ma l'istruzione professionale, in quanto mira a fornire artieri colti e esperti, potrebbe e dovrebbe dare molto più copiosi frutti. Il Rava ha immaginato tutto un piano di riforme, e ha mandato al Consiglio di Stato tre schemi di decreti reali, mediante i quali, senza bisogno di leggi nuove, si potrebbe dare grande incremento alla scuola professionale, alla *scuola di cose*, come usa chiamarla il ministro. Col primo di questi decreti si provvederebbe alla costituzione di un Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale. Preseduto dal ministro, dovrebbe esser composto di venti membri, otto nominati dal ministro, quattro designati dal Consiglio dell'industria, quattro dalle scuole industriali e commerciali, e quattro dalla Camera di commercio. Si adunerebbe due volte l'anno, in aprile e in ottobre; però dal seno del Consiglio si estrarrebbe una Giunta di 10 membri, che si adunerebbe una volta al mese.

Il Consiglio avrebbe sulle scuole industriali le stesse attribuzioni che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha sulle altre.

Col secondo decreto il ministro vorrebbe disciplinare meglio le scuole industriali ora esistenti. Nate un po' a caso, sussidiate saltuariamente dal Governo, esse vanno un po' come Dio vuole: nessuna norma fissa presiede alla nomina degli insegnanti, nessuna all'entità, nè ai metodi dell'insegnamento e alla dispensa dei diplomi o delle licenze. C'è un po' di torre di Babele, ed è un vero miracolo se codeste scuole, ancorchè così mal organate, diano qualche frutto. A dar loro un po' d'ordine provvede il decreto del ministro.

Col terzo egli si propone di istituire ispettori provinciali alle scuole industriali, traendoli dagli uomini che già, per conto loro e per loro profitto, attendono ai traffici e alle industrie. Sotto la loro vigilanza essere dovrebbero tutte le scuole esistenti. Il Rava ha un'idea che a me pare molto geniale e simpatica. Dovrebbe esser lecito alla provincia di domandare la trasformazione dei loro ginnasi e delle loro scuole tecniche in scuole professionali.

Antico è in Italia il lamento che si fanno troppi professori, troppi avvocati, troppi ingegneri, che poi languiscono nell'inopia. Sopprimere ginnasi e scuole tecniche non si può senza suscitare sdegni e furori irriducibili: ma ben possono le province prendere nel loro interesse l'iniziativa di utili e feconde innovazioni.

Tutta la riforma immaginata dal ministro d'agricoltura è buona: salvo alcuni particolari discutibili, è innegabile che un buono e sagace ordinamento dell'istruzione professionale potrebbe produrre vantaggi immensi. Vedremo anzi tutto quello che dice il Consiglio di Stato sui decreti ora sottoposti al suo esame. Credo che li approverà, e che i decreti saranno portati alla firma sovrana. Ma torno là donde ho preso le mosse: dato che questo grande rinnovamento dell'istruzione professionale si faccia, per raccoglierne qualche frutto sostanzioso, bisogna continuare a lavorare per dieci anni nel medesimo senso e coi medesimi intenti. E' ciò possibile in Italia? E' permesso dubitarne.

S.

I ministri dal Re.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,10:

Oggi i ministri si recarono per la consueta firma al Quirinale. Mancava solo l'on. Giolitti.

L'on. Calvi e la votazione di sabato alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,15:

Nell'appello nominale che ieri sera vi trasmise l'Ufficio telegrafico della Camera venne omesso il nome dell'on. Calvi, che ha votato in favore del progetto governativo.

Gli umori della Camera e l'autorizzazione all'arresto di Ferri.

Lo sciopero dei ferrovieri sarebbe scongiurato — L'imminente pubblicazione della lista dei nuovi senatori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

Sono diverse le ragioni che traggono la maggioranza dei deputati a dare il voto favorevole all'arresto di Ferri, e posso assicurarvi che nessuno di essi è personalmente ostile al Ferri. Anzi in generale sono a tutti di dover contribuire a mandare un collega in prigione; ma, d'altra parte, i deputati sono convinti che non possono fare a meno.

Molti sono d'avviso che una volta che la Camera ha dato l'autorizzazione a procedere, questa si deve intendere concessa per ogni grado di giurisdizione. Non ammettono dunque che la Camera possa dare un voto che condanni l'opera della Magistratura.

Altri poi credono che sarebbe addirittura inutile qualsiasi mozione sospensiva.

Avvertii già che un gruppo di deputati intendeva di proporre che sia accordata l'autorizzazione dell'arresto, ma a condizione che sia eseguito a sessione chiusa.

Ma contro di loro sorgono gli altri e sostengono che una deliberazione in questo senso sarebbe costituzionalmente scorretta e politicamente sbagliata. Non compete al Corpo legislativo di sospendere l'esecuzione della sentenza e, se volesse farlo, eserciterebbe attribuzioni non sue; a chiusa poi la sessione, il potere esecutivo ha facoltà di arrestare un deputato anche tutto se condannato.

Non v'è dunque dubbio che la facoltà sarà accordata, ma senza fretta, giacchè nessuno vuole che paia un atto di dispetto contro il Ferri.

La Giunta nominata dagli Uffici si riunirà solo mercoledì e la relazione non potrà essere presentata che dopo qualche giorno.

Tutti i commissari hanno avuto il mandato di richiamare gli atti del processo per assicurarsi che la politica non ha contribuito in nulla alla condanna del Ferri.

L'on. Giolitti è rimasto a casa anche oggi e vi resterà certo domani. Egli ha pregato Luzzatti di presentare anche un disegno di legge sulle ferrovie, ma il ministro del tesoro non ha creduto di aderire alla domanda del presidente.

E' puramente inventata la notizia che sarà proposto per discuterlo di seguire il sistema delle tre letture. Nessuno vi ha mai pensato; il Ministero domanderà che il disegno sia mandato alla stessa Commissione che esaminò l'altro, e di cui fu relatore il Rubini.

Nelle alte sfere politiche si ritiene che ogni pericolo di sciopero dei ferrovieri sia scongiurato. Il progetto di legge provvede con saviezza e larghezza al personale. Impone senza alcun dubbio e in modo tassativo il divieto allo sciopero, ma assicura ai ferrovieri tanti vantaggi, come salario, come stabilità d'impiego e come promozioni, che il solo parlare di sciopero sarebbe follia.

E' probabile che il Senato sia convocato lunedì della settimana prossima. In tal caso sarà pubblicata il giorno innanzi alla riunione la lista dei nuovi senatori. Altrimenti s'aspetterà, come l'anno scorso, fino al 4 marzo.

S.

La Camera manca di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

Secondo la *Patria*, oggi a Montecitorio si ripetevano le voci di un possibile aggiornamento dei lavori parlamentari per mancanza di materia negli ordini del giorno. Si aggiunge che, dovendo Giolitti stare riguardato in casa per qualche giorno ancora, dovranno necessariamente essere rinviati non pochi disegni di legge già pronti per la discussione generale. Secondo la *Patria*, quasi tutti sono di mediocre importanza e tali da essere approvati alla prima lettura.

Lo stato delle trattative colle Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Circa le trattative ferroviarie, il *Giornale d'Italia* dice che sembra che con la Mediterranea si sia presso a trovare un punto di accordo, salvo il *deficit* della Cassa pensione, la cui ripartizione per tutte le tre grandi Società è riservata al giudizio del Collegio arbitrale. Con l'Adriatica invece le trattative sarebbero a questo punto: la Società è anche disposta a rinunciare al riscatto ed assumere i lavori necessari per ridurre la linea in condizione di poter rispondere completamente all'esercizio del traffico; ma, poichè per far ciò dovrebbe ricorrere ad un'operazione finanziaria, così sarebbe disposta a fare questa operazione, al patto che il Governo offra garanzia contro ogni rischio. Sembra però che il Governo, il quale ha dichiarato più volte di non voler emettere titoli per non compromettere la conversione della Rendita, si mostri esitante.

I vantaggi agricoli concessi alla Puglia.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 18,40:

Stamane alla Camera di commercio ed arti si sono riuniti i principali agricoltori della Puglia ed i componenti l'Associazione pugliese per difendere gli interessi agrari. Presiedeva il principe Cassano. Il cav. Petrignani, presidente del Comitato dei sindaci baresi, disse che il Comitato ha ottenuto molti benefici in pro dell'agricoltura dai ministri Majorana e Luzzatti, incoraggiati da Giolitti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'Ufficio centrale del Senato, che esamina il *disegno di legge per le piantagioni* lungo le strade nazionali, ha invitato nel suo seno il ministro Tedesco, che ha dato gli schiarimenti richiesti.

— La Giunta degli Archivi ha dato parere favorevole al *nuovo organico degli Archivi* presentato dal ministro. Questo agevolerà e migliorerà la carriera degli impiegati degli Archivi.

La morte del senatore Angioletti.

Ci telegrafano da Pontedera, 29, ore 20,30:

A Cascina è morto il senatore Diego Angioletti. La salma si tumulerà nel Cimitero di Pontedera.

I negoziati pel trattato italo-russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 20,10:

Si annunzia che i negoziati pel trattato di commercio italo-russo si inizieranno domani.

Le concessioni dell'Italia alla Germania nell'ultimo trattato di commercio.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 19,30:

Il Governo, in seguito alle indiscrezioni dei giornali viennesi intorno alle singole stipulazioni dei trattati austro-ungheresi e germanici, si è risoluto a pubblicare stamane nell'edizione straordinaria della *Neue Allgemeine Zeitung*, un riassunto dei trattati conchiusi prima dal Consiglio Federale.

Secondo tale pubblicazione, il principale trattato italo-tedesco riguarda i vini, ed esso rimane immutato. Non vi è accenno ai cereali, agli agrumi, alle frutta, ma il giornale tedesco afferma che supremo interesse della Germania fu di conferire mediante i trattati saldo aiuto all'agricoltura nazionale. Fu mantenuto nei trattati la clausola della nazione più favorita ed il trattato dà l'assicurazione che il Governo italiano prenderà in benevolo esame la possibilità di rendere reciproca l'assicurazione degli operai ed unificare le modalità in ambedue i paesi in cui saranno reciprocamente sottoposte le convenzioni riguardanti le merci ed i trasporti ferroviari. L'Italia concede alla birra tedesca le stesse facilitazioni di quella austriaca. Fra le industrie le concessioni fatte dall'Italia riguardano specialmente i prodotti chimici, i cotoni, le materie prime, le industrie tessili, le pelli, le scarpe, i metalli. Il riassunto tace le condizioni fatte dalla Germania all'Italia.

Melegari presenta le sue credenziali allo Tzar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 8:

Il nuovo ambasciatore d'Italia comm. Melegari ha presentato ieri allo Tzar a Tsarkoie-Selo le sue credenziali.

Attacchi clericali nazionalisti al nuovo Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8:

La *Libre Parole* pubblica una lettera che il generale Tardel ha inviato al ministro della guerra per protestare contro la misura presa a riguardo del luogotenente Delaroque e il generale De Carbont a De Nouencourt. In essa critica vivamente il ministro e il Governo, accusandolo di essere infeudato alla Massoneria.

La *Libre Parole* assicura che prima di un mese il generale Peigné sarà chiamato al Comitato di artiglieria. Allora Guyot de Villeneuve riprenderà la pubblicazione delle *fiche* di delazione.

Il Papa e la condotta del clero francese verso la Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,20:

La *Petite République* dice che il Papa, prevedendo che la separazione tra la Chiesa e lo Stato sarebbe presto compiuta, ha ordinato segretamente ai preti francesi di non accettare alcuna pensione nè alcun vantaggio pecuniario dal Governo, e, d'altra parte, di non pagare il fitto delle chiese messe dallo Stato a loro disposizione per la celebrazione del culto.

La curiosa questione del celibato obbligatorio dei pensionati di Villa Medici.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,20:

Il *Figaro* dice che l'Accademia di Belle Arti ha preso visione della petizione inviata da sette pensionati della Villa Medici sulle riforme al regolamento a cui si lavora attualmente. Essi reclamano l'autorizzazione di poter prendere moglie, ciò che ora è loro vietato. Ora un membro influente avrebbe detto che non si accorderà tale autorizzazione a qualunque costo. A maggioranza si decise che il celibato sarebbe mantenuto.

Il programma del nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8:

Il nuovo Ministero fu accolto senza entusiasmo come senza diffidenza. Esso viene ritenuto superiore, sotto tutti i punti di vista, al Ministero precedente. Nella riunione tenuta oggi il Consiglio dei ministri ha stabilito le grandi linee del suo programma: la sua politica sarà essenzialmente pratica e cercherà di risolvere, di preferenza, le questioni finanziarie ed economiche e provvedere al miglioramento del cambio e alla revisione delle tariffe doganali: infine si occuperà di tutte le questioni in cui è materia dell'interesse materiale del paese.

Il genetliaco di Guglielmo II festeggiato a Gibuti.

Ci telegrafano da Gibuti, 29, ore 21:

Diciassette navi mercantili tedesche e svedesi hanno festeggiato oggi, nella rada di Gibuti, l'anniversario dell'imperatore Guglielmo, col concorso della squadra russa. Un grande banchetto ha avuto luogo a bordo della nave *Barcelona*.

Un intero Corpo d'armata russo attraversa il fiume Hun.

L'ala sinistra giapponese aggirata - I giapponesi alla riscossa. Si attende una formidabile battaglia.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

L'importanza della presa di Sandepu. Il supremo sforzo della Russia.

Parigi, 29, ore 9,15.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*:

« L'offensiva russa è cominciata, come dicevo, otto giorni or sono; e cominciò coll'ala destra comandata dal generale Gripenberg. Telegrammi privati non permettono di dubitare del carattere generale dell'offensiva, giacchè annunciano che tutti gli ospedali fino a Karbin sono preparati a ricevere una gran quantità di feriti. I russi ottennero un primo successo sfondando la sinistra giapponese e avanzandosi fino a Sandepu, presso l'Hun-Ho. Perdettero bensì un migliaio di uomini, fra cui 40 ufficiali; ma se possono mantenersi su questa posizione hanno il vantaggio capitale di trovarsi quasi all'altezza di Liao-Yang, situato a 30 o 40 *verste* soltanto.

« Se potessero avanzare di una quindicina di *verste* al sud minaccerebbero così gravemente la linea di ritirata giapponese, che il nemico si troverebbe costretto ad abbandonare tutta la sua attuale posizione. E' evidentemente il piano di Kuropatkine, il quale, rinunziando ad attaccare in modo energico i giapponesi sul loro fianco in un paese montuoso, ove hanno il vantaggio sui russi, cerca di batterli nei piani di Hun-Ho, ove ha un'incontestabile superiorità in artiglieria o cavalleria.

« Secondo ragguagli avuti da un generale dello Stato Maggiore molto al corrente delle cose della guerra, Kuropatkine deve avere circa 300 mila uomini disponibili per l'azione, e altri forse sono per via, come il 4.o Corpo e la 3.a Brigata di cacciatori mobilizzati che sono pronti a partire. Centoventi battaglioni sono formati e possono immediatamente essere chiamati.

« Pensate pure che quest'anno si presero 400,000 coscritti invece di 200,000 ed avrete un'idea dello sforzo militare che prepara la Russia. »

Pietroburgo, 29, ore 8,20.

Un telegramma di Sakaroff, in data 27, dice: « Le nostre truppe continuarono l'offensiva verso Sandepu. L'artiglieria, bombardando dal nord e dall'ovest, mirava a demolire la fortificazione principale dei giapponesi. La nostra cavalleria, attraversando, il 26, l'Hunho, si diresse all'est a dieci *verste* al sud di Sandepu, ove incontrò parecchie colonne nemiche, forti di 4 battaglioni e 5 squadroni di cavalleria, avanzanti da Cheyoatai. I giapponesi, messi in fuga, abbandonarono armi, carri ed alcuni morti e feriti. Una colonna fece trenta prigionieri. Alla presa dei villaggi Chitaiyti e Mamikay facemmo venti prigionieri. Il nostro distaccamento all'est respinse il nemico verso Ermandaputza e occupò un passo a 30 *verste* da Khunigemetsu. Alcuni nostri distaccamenti di cavalleria ebbero uno scontro col nemico. »

Come si svolse l'attacco.

Parigi, 29, ore 9,30.

Il *Journal* ha da Mukden, 27: « Dal mattino del 26 un bombardamento violento si udì nella pianura presso Yentai. L'ala destra russa si avanza conformemente alla tattica frequentemente impiegata. I giapponesi operarono un leggero movimento di ritirata. Se l'azione si generalizza su tutta la fronte assisteremo a una battaglia più formidabile di quella del Shaho e di Liao-Yang. Tutte le truppe giapponesi di Port Arthur sono giunte dinanzi a Mukden. L'esercito russo, rianimato, spera fermamente nella vittoria. Il freddo è intenso. Nevica. Se la battaglia durasse parecchi giorni le sofferenze dei combattenti sarebbero spaventose, specialmente pei feriti. Nelle montagne alcuni distaccamenti ricorsero a una specie di pattini, permettenti i rapidi movimenti sulla neve. »

Il combattimento continua attorno a Sandepu.

Il generale Mitschenko ferito.

Pietroburgo, 29, ore 10,35.

Un telegramma da Sahentonu, 28, dice: Il generale Mitschenko è stato ferito alla gamba, ma è rimasto alla testa dei suoi cosacchi. La calma è qui ora assoluta. I particolari del combattimento di Sandepu mancano ancora.

Un telegramma da Tschanjamutung, 27, riferisce: Una calma quasi completa regna al centro ed all'ala sinistra. Si odono rari colpi di cannone, tanto dalla parte dei russi quanto dai giapponesi.

Secondo voci che corrono, i giapponesi avrebbero inviato una parte importante della loro artiglieria all'ala sinistra. Stamane si udiva un fuoco di artiglieria terribile alla destra estrema dei russi. Il combattimento dura ancora oggi presso Sandepu. Un forte vento soffia novamente, dissipando la nebbia.

I russi avrebbero perduto 10.000 uomini?

La voce di una sconfitta del Generale Gripenberg.

Parigi, 29, ore 0.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che i russi avrebbero perduto migliaia di uomini (si dice persino diecimila) durante la battaglia impegnata in Manciuria. Questa voce non è però confermata. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Le voci, secondo le quali il secondo esercito di Manciuria, comandato da Gripenberg, avrebbe subito una disfatta con perdite enormi, continuano a circolare. Lo Stato Maggiore non vi presta però fede. »

Oyama annuncia che i giapponesi ricacciano i russi.

Londra, 29, ore 8,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 29: « Oyama riferisce che il nemico, che si trovava a destra del fiume Hun e che dal 25 mostrava grande attività, si avanzò con non meno di un Corpo d'armata nel distretto a sud di Changtan (a 28 miglia al sud-ovest di Mukden sulla riva destra dell'Hun) verso Heikutai, a 3 miglia al sud di Chaigtan e verso Eshenchiehpao, a 5 miglia al sud-est di Changtan. Noi prendemmo l'offensiva il 26. Il nostro distaccamento respinse già il nemico, forte di una divisione, da Shenchiehpao. Un altro combattimento si impegnò il 26 contro il nemico, forte di oltre una divisione, a Heikoutai. »

Un'altra nave russa diretta in Estremo Oriente.

Porto Said, 28.

La nave russa *Irtisc* è giunta ieri da Libau con 228 ufficiali e marinai e 10 cannoni, ed è entrata nel canale.

Due nuovi sottomarini per la Russia.

Ci telegrafano da Anversa, 29, ore 8:

Il *Metropole* scrive: « Sappiamo da buona fonte che lo *schooner* tedesco *Adria* ha imbarcato a Newport il 2 gennaio due sottomarini, tipo Lake, che furono trasportati ad Amburgo. Il valore dei due sottomarini è di 900 mila franchi. Sono quattro, con questi ultimi, i sottomarini spediti ad Amburgo. Se la loro destinazione apparente è tedesca, crediamo di sapere che essi sono invece acquistati per conto del Governo russo. »

Gli avvenimenti di Russia.

Uno sguardo retrospettivo - Una lettera del Santo Sinodo.

Le ultime faville dello sciopero nelle province.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Salvate Gorki!

Noi rifiutiamo di creder vera la notizia pubblicata ieri dal *Vorwaerts* di Berlino, che Massimo Gorki sia stato condannato, con altri quattro rivoluzionari russi, alla forca. Sarebbe una tale enormità da far insorgere con un urlo d'indignazione e di sprezzo tutto il mondo civile contro il governo russo. Sarebbe una tale vergogna per chi la commettesse, da non lasciargli più trovare un amico in quanti sono paesi liberi e colti. Sta però il fatto che Massimo Gorki è incarcerato, e che la sua sorte è minacciata; tanto che a Berlino è sorta una fiera agitazione, non di popolo irrequieto, ma del Corpo universitario, della stampa, di scienziati, di scrittori e studiosi d'ogni ordine, per sollevare l'opinione pubblica in difesa del poeta perseguitato. Quest'agitazione dilagherà in tutta Europa e nelle Americhe, dovunque i libri del Gorki hanno lettori, e uditori i suoi drammi.

Sappiamo bene che le dimostrazioni liberali dei nostri paesi non commoveranno minimamente il governo russo, nè lo distoglieranno dai suoi propositi di repressione violenta. Ma è giusto ch'esso sappia con quali sentimenti i suoi atti sono giudicati dai popoli pensanti e coscienti, ai quali non è gioco nè quanto pesi la tirannide, nè quanto costi la libertà.

Ricordiamo le parole stupende che Tommaso Carlyle scriveva prima del 1848: « La povera Italia giace smembrata, dilaniata; non appare, come unità, in nessun protocollo o trattato; eppure la nobile Italia virtualmente è una: l'Italia ha prodotto il suo Dante, l'Italia può parlare. Lo Czar di tutte le Russie è forte con tutte le sue baionette, coi suoi cosacchi e co' suoi cannoni, ed è una grande impresa la sua di tener politicamente unita una sì vasta estensione della terra. Ma pur egli non può parlare. V'ha qualcosa di grande in lui, ma è una grandezza muta. Non ha ancor trovato nessuna voce geniale che possa essere udita da tutti gli uomini e da tutti i tempi. Deve imparare a parlare: finora è un gran mostro muto ».

Dall'epoca del Carlyle in qua, la Russia ha trovato le sue voci, ha imparato a parlare al mondo per mezzo de' suoi scrittori, due generazioni di scrittori che hanno acquistato diritto di cittadinanza presso le nazioni occidentali: Puskin, Gogol, Turghenief, Dostojewski, Tolstoi.... Figlio di quei grandi che hanno dato alle umane lettere nuovi accenti di dolore e di pietà, Massimo Gorki è sorto nell'ultimo fondo sociale del suo paese ancora inconsapevole, e da quell'abiezione, da quelle tenebre, da quella barbarie, ha tratto luce, pensiero e virtù. Nei degradati, negl'ignoranti, nei disprezzati a cui sembra preclusa ogni via di redenzione, egli ha ritrovato l'immortale nobiltà dell'anima umana che vuole purificarsi ed ascendere. Non ha suscitato odio, ma amore; non vendette, ma fraterna pietà. E nelle sue pagine più commosse ha rinnovellata la parola del Cristo, svegliando un fremito salutare di simpatia anche tra noi scettici, tra noi abituati alla lettura de' suoi predecessori.

Ora che quel poeta dell'umanità travagliata, che quel cristiano, che quel maestro di umanità e di bontà debba patire la persecuzione o peggio, è cosa a cui si ribellano insieme l'intelligenza e la coscienza. La Russia vive presso di noi per opera de' suoi scrittori. Che altro ha essa dato alla civiltà? Quali altri titoli di nobiltà ha essa innanzi alle genti? Senza la sua dolorosa letteratura, essa sarebbe sempre il gran mostro muto del Carlyle, co' suoi cosacchi e co' suoi cannoni tonanti con sì dubbia fortuna dal mar Baltico al mar Giallo. Se c'è un paese che deve rispettare e onorare i suoi scrittori, quest'è la Russia, per essi e per essi soli entrata nella famiglia dei popoli che il pensiero affratella. Sopprimere Massimo Gorki sarebbe oggi come dire al mondo che il governo di Pietroburgo vuole infrangere i vincoli della civiltà tra la Russia e l'Europa, e ricondursi alla barbarie feroce per cui le lettere sono un pericolo, l'ingegno un nemico, la coltura una molestia più temuta che compressa.

Salvate Gorki! gridano a Berlino. E salvato sarà, crediamo, perchè chi governa a Pietroburgo non può avere perduta a dirittura la coscienza morale, la nozione de' più elementari doveri umani.

Uno sguardo retrospettivo alla sommossa di Pietroburgo.

Quali ne furono le cause.

Parigi, 29, ore 9,30.

Da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « Cominciamo a poter formarci un'idea esatta dei disordini del principio della settimana.

« Coordinando i miei ricordi personali e ragguagli raccolti da colloqui avuti con uomini di Stato e conversazioni private, si può giungere ad un apprezzamento abbastanza giusto degli avvenimenti.

« Una cosa colpisce subito, e si è che i disordini ebbero, come causa prima, la volontà dei partiti rivoluzionari di avere le loro giornate, e come seconda causa l'incuria del Governo.

« A quello già detto aggiungo ora che il carattere della petizione degli operai allo Tzar confermava il disegno deciso di provocare una sommossa. Il documento infatti concludeva dichiarando allo Tzar che, se egli non accettava l'ultimatum riguardante la fine della guerra, la separazione della Chiesa dallo Stato e la Costituzione, gli operai avrebbero versato il loro sangue sulla piazza del Palazzo. Ora nessuno dei capi degli operai poteva credere che lo Tzar avrebbe accettato una simile intimazione.

« Quanto alla debolezza del Governo, essa fu al di là del credibile, e di ciò il solo responsabile è il principe Mirski.

« Fin dal 4 gennaio lo sciopero prese gravi proporzioni ed un carattere rivoluzionario. Nondimeno, egli rifiutò di credere ai rapporti della Polizia e lasciò tranquilli gli scioperanti.

« Quando quasi 100,000 uomini furono in sciopero, quando fu evidente che la folla si sarebbe recata al Palazzo d'Inverno, il Governo non prese alcuna misura d'ordine.

« Quando poi sabato il carattere rivoluzionario dei disordini si manifestò, Mirski impedì la proclamazione dello stato d'assedio.

« La Polizia a Pietroburgo contando 5000 uomini, e questi non bastando all'occasione, fu necessario quindi far appello alle truppe. Bisogna anche notare che nessuna riunione ebbe luogo fra i ministri, tranne una tra il principe Mirski, Kokovtsoff e Murawiew, in cui non si prese alcuna decisione.

« La truppa fu chiamata in circostanze eccezionalmente sfavorevoli. Domenica vi erano appena 30,000 uomini, per difendere la città immensa. E poi non si poteva impiegare questa truppa ad un tempo, essendo impossibile mantenere i soldati sotto le armi per tutta la notte e per tutto il giorno col rigido clima di Pietroburgo.

« Ho parlato oggi con Kokovtsoff, ministro delle finanze e del commercio, e con il suo aiutante Timiriaseff.

« Il primo mi ha dichiarato di considerare la situazione come notevolmente migliorata da ieri.

« Il lavoro si riprende in molte officine. Gli stabilimenti Poutiloff, di cui alcune sezioni ripresero il lavoro, saranno certamente in piena attività fra due o tre giorni.

« Nel quartiere Viborg vi hanno ancora molti scioperanti; ma sono calmi e si preparano a riprendere il lavoro.

« Domandai al mio interlocutore che ne pensasse dello sciopero in provincia, e mi rispose che, secondo lui, gli scioperi anche a Mosca, non diverranno generali e non assumeranno quel carattere acuto che assunsero a Pietroburgo.

« E' da notarsi che, quantunque gli operai, agitati dalla medesima propaganda socialista, presentino consimili rivendicazioni, non fanno uno sciopero simultaneo.

« La situazione, senza essere buona, non è grave quale fu descritta.

« Timiriaseff mi diede ragguagli analoghi, aggiungendo che la gravità delle notizie fu assai esagerata.

« Gli operai — mi disse — comprendono che furono ingannati dai propagandisti dei partiti rivoluzionari. La miglior prova ne è che tornano ora in molti opifici senza condizioni, avendo fiducia nelle promesse del Governo, che per parte sua si preoccupa di migliorare la sorte degli operai. E' certo che la legislazione operaia russa richiede una revisione, e ciò è affermato anche in principio dell'*ukase* del 12 dicembre.

« I punti studiati comportano l'abbassamento minimo della giornata di lavoro fissata fino ad 11 ore e mezzo.

« Sulla questione dei salari è difficile che lo Stato possa intervenire.

« Timiriaseff aggiunge che la situazione economica del paese non è sfavorevole. Certamente la guerra cagiona una diminuzione nel consumo, ma questa diminuzione è lungi dal cagionare un disordine economico che giustifichi una crisi operaia acuta. Le officine siderurgiche, per esempio, hanno molto più da lavorare che non in tempo di pace.

« Parlando dei disordini in provincia, Timiriaseff ritiene pure che i movimenti non prendono il carattere d'uno sciopero generale. D'altra parte, Libau, Reval, Riga non sono grandi centri industriali. In Polonia vi sono scioperi, ma finora, nonostante la propaganda socialista, essi serbano un carattere economico.

« Gli arresti continuarono ieri; si ritiene qui che ci troviamo dinanzi ad un complotto contro la sicurezza dello Stato e si cerca di arrestarne tutti gli autori. »

Pietroburgo, 29, ore 20,30.

Oggi sono usciti i giornali. Il *Novoje Vremja* augura l'oblìo sui fatti di domenica, che sono piuttosto un malinteso che una rivoluzione. Il giornale preconizza l'unione per salvare la dignità del paese.

Il *Russ* consiglia la dolcezza nel ristabilimento dell'ordine e vorrebbe che il paese non fosse più governato dalla burocrazia; ma che, secondo il voto universale, dei cittadini scelti dal popolo riorganizzino liberamente il paese.

Un'epistola del Santo Sinodo ai russi.

Pietroburgo, 29, ore 10,45.

Il Santo Sinodo ha indirizzato ai fedeli, in occasione dei recenti avvenimenti, una epistola, in cui dice: « Proprio nell'ora in cui tutti i russi dovrebbero, in uno stesso slancio, levarsi per proteggere il proprio paese, degli scioperi, fomentati da nemici esterni, scoppiano a Pietroburgo ed in altre città dell'Impero.

« Delle migliaia di fedeli hanno così abbandonato il lavoro, risoluti a far trionfare colla violenza le loro domande, che pretendono essere misconosciute. Un grande numero di cittadini pacifici si sono trovati senza pane. Numerosi operai hanno provato delle gravi perdite e la loro vita fu resa più penosa.

« I mestatori avevano dalla loro un prete, che aveva tradito i suoi voti e che, d'altronde, è attualmente deferito ad un Tribunale ecclesiastico. Questo prete non ha arrossito di mettere in mano agli operai ingannati una croce strappata da una cappella, delle Sante Icone e degli stendardi ecclesiastici, onde condurre più sicuramente, sotto la protezione di questi oggetti sacri, i migliaia di operai al disordine, ovvero alla morte.

« Ciò che vi è di più doloroso in questi tristi avvenimenti è che il disordine è stato provocato e pagato da nemici della Russia e dell'ordine pubblico! Questi nemici hanno inviato forti somme di denaro per fomentare in Russia la guerra civile. Inoltre, facendo cessare il lavoro agli operai, contavano di impedire l'invio in tempo opportuno sul teatro della guerra di truppe di terra e di mare, come pure gli approvigionamenti.

« Questi nemici della Russia fanno tutti i loro sforzi per demolire questi due sostegni della Russia: l'ortodossia e l'autocrazia, senza i quali la Russia andrebbe alla rovina.

« Quale tristezza ci prepara questa attitudine dei fedeli che si levano contro la forza legale e lottano fra di loro nello stesso momento in cui i loro fratelli combattono per la patria nell'Estremo Oriente! »

L'epistola annunzia in seguito che lo Tzar e la Tzarina si sforzano per lenire le sofferenze dei feriti, e termina scongiurando il popolo ad osservare l'obbedienza dovuta all'Imperatore ed all'Autorità.

« Possano i preti — dice l'epistola — esortare alla calma i loro fedeli!

« Possa il Monarca cercare la verità e difendere gli oppressi!

« Possano i ricchi fare il bene e gli operai seguire i comandamenti di Dio e guardarsi dai cattivi consiglieri, che sono i partigiani ovvero sono al soldo di questo nemico che vuole condurre la Russia alla sua perdita! »

Timori di nuovi disordini.

Una strana voce circa Gapony.

Parigi, 29, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Diverse voci circolano circa nuove dimostrazioni che dovrebbero aver luogo oggi. In ogni caso, ordini severissimi sono stati impartiti in previsione di possibili disordini, ma in pari tempo si è raccomandato di evitare spargimento di sangue. »

Il corrispondente del *Journal* ha intervistato un diplomatico, e questi ha dichiarato che la calma è ritornata, ma soltanto apparente. Si prevedono nuove tempeste e nuovi cadaveri saranno disseminati al suolo di Pietroburgo. Numerose famiglie lasciano la città. Parlando delle passate fucilate, il corrispondente dice che vi furono numerosi morti, ma che è impossibile controllare le cifre.

Lo stesso corrispondente raccoglie pure questa voce, curiosa, intorno al prete Gapony. Mentre da molti si considera il Gapony un ardente patriota ed un eroe, da taluni si insinua che egli sia invece uno stipendiato della Polizia. La cosa però è abbastanza inverosimile.

A Pietroburgo si riprende il lavoro.

Pietroburgo, 29, ore 14,20.

Gli operai, in numero di 1075, ripresero il lavoro negli stabilimenti della filatura russa di cotone; 690 nella manifattura russa; 500 nell'officina dei prodotti chimici; 700 nella cartiera; 2240 nella fabbrica di vagoni. Nell'officina Poutilow si calcola di riprendere il lavoro lunedì parzialmente, e completamente fra pochi giorni.

Nei circoli ufficiosi si smentisce la voce sparsa all'estero che i dispacci destinati all'estero si sottopongano alla censura.

Da Mosca si telegrafa che si raccolgono firme fra gli operai per inviare allo Tsar un indirizzo di devozione.

Gli scioperi a Varsavia ed a Libau

Disordini repressi dalla forza.

Pietroburgo, 29, ore 6.

Si ha da Varsavia: La linea telefonica Varsavia-Lodz è stata distrutta. Nel sobborgo di Praga lo sciopero è generale. La folla costrinse i cocchieri a lasciare la loro uniforme. Il capo della Polizia ha pubblicato un manifesto nel quale esorta gli operai a non seguire i consigli di malintenzionati, minacciando di prendere altrimenti misure energiche e di far intervenire le truppe, ciò che potrebbe provocare conflitti.

Si ha da Libau: I dimostranti, dopo avere spezzato i pali telegrafici, la notte scorsa tentarono di saccheggiare i forni, ma le truppe li dispersero. Il governatore ha pubblicato un proclama con cui fa appello al patriottismo degli operai. Dice che lo sciopero è il risultato dei consigli di un gruppo di rivoluzionari e di malintenzionati, che nulla hanno di comune cogli operai. La Russia lotta in questo momento contro il nemico. Gli operai devono riprendere il lavoro. Il governatore cercherà di far quanto può per gli operai. Nel caso però che questi non riprendano il lavoro prenderà misure energiche.

Operai che dichiarano che le loro aspirazioni sono solo economiche.

Pietroburgo, 29, ore 2.

Gli operai dei cantieri di Holpino pregarono il metropolita Antonio di consegnare all'Imperatore una petizione dichiarante che i loro voti hanno soltanto il carattere economico. Il metropolita promise di accondiscendere al desiderio degli operai. In seguito alle perquisizioni operate alla Redazione di quattro giornali si fecero parecchi arresti. Gli ufficiali i cui distaccamenti spararono il 22-1 sulla folla ricevettero lettere con minacce di morte.

Un Consiglio di Corte a Tsarkoie-Selo.

Pietroburgo, 29, ore 7.

Le voci che circolarono ieri circa un Consiglio straordinario a Tsarkoie-Selo sono esageratissime. Vi fu soltanto una conferenza quasi intima fra lo Tsar ed alcune persone di Corte, godenti la sua fiducia, per discutere intorno ai mezzi per migliorare la situazione. Nessuna risoluzione fu presa, perchè, mentre molte delle persone, sollecitate a dare il loro parere, proponevano di fare appello alla calma, alla pazienza e alla coscienza del paese, altri consiglieri [illegible] l'opinione che il pubblico, essendo regolarmente informato dei lavori e delle sedute del Consiglio dei ministri, che continuano i loro studi per l'attuazione delle riforme dell'*ukase* del 12 dicembre, non era il caso di rinnovare le promesse contenute nell'*ukase* stesso.

Questa conferenza costituisce dunque, in realtà, una prova materiale che lo Tsar intende perseverare nell'esecuzione del programma tracciato dal detto *ukase*.

Gli echi dei fatti di Russia in Italia ed all'estero.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

Una grave dimostrazione a Roma.

Roma, 29, ore 18.

In conformità alle previsioni, le Società organizzatrici oggi, nonostante il divieto della Questura, eseguirono il loro proposito di dimostrazione contro l'autocrazia russa. La vasta piazza del Popolo era sin dalle ore 14 occupata da carabinieri e guardie; lungo i due grandi anfiteatri della piazza erano disposte anche compagnie di fanteria e scaglionati dei plotoni di carabinieri.

Nonostante questi preparativi cominciavano a popolarsi di dimostranti, i quali attendevano le Società invitate alla passeggiata di protesta. Le alte e lunghe rampate del Pincio, fin su alla gran Loggia, offrivano uno spettacolo sorprendente per l'enorme folla ivi assiepata in lunghe strisce nere. Intanto sulla piazza, che si andava man mano popolando, gruppetti di carabinieri e guardie ordinavano ai dimostranti di circolare.

La truppa senza indugio sbarrava i tre sbocchi di via del Babbuino, del Corso e di Ripetta. Anche verso il ponte Margherita furono chiusi i due sbocchi da un cordone di truppe.

Verso le ore 16 è avvenuto il primo incidente. Un signore alto, bruno, con barba corta e un po' brizzolata, e che spiccava subito tra la folla per il suo largo cappello a cencio, si è avvicinato al gruppo dei dimostranti, componenti il Comitato per la protesta, e, presentando la sua carta da visita, li ha ringraziati brevemente anche a nome del Comitato rivoluzionario russo, di cui si è dichiarato il rappresentante. Si seppe poi essere il signor Alexander Amphiteatroff, giornalista russo.

Essendosi adunata molta gente attorno al Corso, subito un drappello di carabinieri, dopo varii squilli e con pochi pugni, sciolse il piccolo assembramento.

Il pubblicista russo, allontanato dalla gente, si avviava allora al cordone che chiudeva l'imbocco del Corso.

Quivi avvenne un nuovo incidente. I dimostranti che erano rimasti al di là del Corso, divisi da una fitta siepe di baionette, cominciarono a spingere alle spalle i soldati, tentando di aprirsi un varco per entrare in piazza, emettendo grida altissime di « Abbasso lo Tsar! » ed altre..... più atroci, rivolte agli agenti, ai carabinieri, di: « Cosacchi! Vigliacchi! » ecc.

Mentre il cordone ondeggiava tra due forti nuclei di dimostranti, un gruppo di essi lo ruppe; ma quando fece per entrare nel Corso un nugolo di agenti in borghese, menando pugni e bastonate, riuscì a ricacciare indietro i dimostranti, che indietreggiarono verso la piazza.

Intanto i delegati, che avevano cinta la sciarpa, mandavano un agente ciclista ad ordinare ai due squadroni di carabinieri di uscire dalla caserma, che sta in fondo alla piazza.

Dopo pochi minuti un centinaio di carabinieri a cavallo comparivano e i due squadroni in linea serrata a gran galoppo si dirigevano verso i dimostranti. Accadde allora un fatto nuovo per la cronaca delle nostre dimostrazioni. I dimostranti invece di fuggire, cominciarono a gridare: « A terra! A terra! », e in un attimo, quando già i cavalli erano prossimi, circa 200 persone si distesero e si inginocchiarono al suolo, gridando e imprecando contro i soldati, chiamandoli: « Cosacchi! ».

Corsero allora subito dalle varie parti della piazza i delegati e i comandanti dei carabinieri per ordinare ai carabinieri di fermarsi. Ma il capitano che comandava i due squadroni fu prudente prima d'ogni consiglio e trattenne i suoi militi con rapido cenno. Egli rimase meravigliato e sorpreso, vedendo tutta quella gente disposta a farsi calpestare e che gridava ai suoi soldati: « In Africa non siete andati avanti! ».

Intanto altri incidenti avvennero in altri punti della piazza e molti arresti venivano fatti qua e là. Si udirono di tanto in tanto delle grida di « Viva la rivoluzione sociale! Viva la repubblica! »

Frattanto il tenente Cherubini, che comandava uno squadrone, fu gravemente provocato da alcuni dimostranti; ma, mercè la prudenza dell'ufficiale e dei carabinieri, che procedevano nella loro lenta evoluzione, nulla avvenne di spiacevole. La folla venne respinta verso i lati della piazza, emettendo fischi ad ogni squillo di tromba.

Un operaio, dall'alto del muro del Pincio, cominciò a parlare, mandando un saluto al popolo russo e raccomandando la calma. L'oratore improvvisato, vedendo correre verso di lui gli agenti, si buttò giù e si diede alla fuga; ma venne raggiunto ed arrestato. Avvennero colluttazioni fra un gruppo di accorsi per difenderlo. Furono eseguiti parecchi arresti. Nel parapiglia fu contuso ad una gamba la guardia scelta Faranda, un carabiniere perdette la sciabola e molti cappelli furono smarriti.

Verso le 16,30 tutti i dimostranti decisero di rompere il cordone che loro parve più debole, e con un urto improvviso si gettarono contro i pochi soldati che chiudevano lo sbocco di via Ripetta.

Poi a gran corsa si precipitarono giù per via Ripetta, per via Tomacelli, per il Corso e verso piazza Colonna, sempre inseguiti, sino a via Tomacelli, da uno squadrone di carabinieri al gran galoppo. Giunti in piazza Colonna i dimostranti furon incontrati da altra truppa, giunta in rinforzo: nuovi squilli, nuove grida sovversive, nuovi arresti e nuovi conflitti!....

In piazza Sciarra una cinquantina di dimostranti circuirono e malmenarono un carabiniere ed una guardia municipale a cui venne rubata la lucerna. In piazza Colonna e piazza Venezia avvennero altri tentativi di dimostrazioni.

In piazza Venezia furono tagliati dai dimostranti i cordoni del *trolley* di alcune tranvie, e ciò provocò un assembramento di vetture, mentre i dimostranti si agglomeravano in piazza della Prefettura. Accorsero i carabinieri ed una compagnia di fanteria, che li disciolse. Poco dopo i dimostranti, montati su un furgone dell'Impresa Bellu, tentarono di sfondare i cordoni di truppa dal lato della via Nazionale. Ne seguì un pigia pigia dinanzi alla Prefettura, che i dimostranti volevano invadere. Il portone venne chiuso; ma anche qui la circolazione fu presto ristabilita.

In via della Scrofa, dove ha sede la Legazione russa presso il Vaticano, ed in via Gaeta, dove ha sede l'Ambasciata russa presso il Quirinale, vi sono carabinieri, agenti e truppe. Dimostranti tentarono di raggiungere il Campidoglio, ma furono respinti e disciolti.

Un altro gruppo ritornò in via della Scrofa, tentando di andare verso piazza Cardelli, ma presso il Ministero della marina furono disciolti. Infine contemporaneamente un gruppo di dimostranti riuscì a riunirsi in via Venti Settembre ed arrivò in via Gaeta, dove risiede l'Ambasciata russa, ma anche qui vennero disciolti.

Due compagnie d'artiglieria appiedate caricarono i dimostranti, e girando per via Montebello sboccarono in via Gaeta, ma furono prevenute dalle guardie; un gruppo di dimostranti cominciò a tirar sassi contro le guardie, ed un agente fu ferito alla fronte. Vi furono cinque arresti fra i lanciatori di sassi, mentre giungeva uno squadrone di cavalleggeri, che li disperse definitivamente.

Un'ultima dimostrazione ebbe luogo fra la via dell'Indipendenza e la stazione ferroviaria, ed un ultimo sbarramento di un gruppo all'altezza di via del Quirinale.

Sul ponte Margherita un cocchiere, che guidava una vettura privata, tentò di rompere i cordoni dei soldati. I soldati respingono i cavalli, e il cocchiere si dà a frustare cavalli e soldati. Un maresciallo dei carabinieri riuscì a montare in serpa, a prendere pel braccio il cocchiere ed a deporlo nelle braccia di alcuni carabinieri, che lo portarono in caserma.

In conclusione non si fecero molti arresti; alcuni carabinieri sono contusi.

Malgrado queste manifestazioni, il Corso è animatissimo, circolano molte carrozze; la giornata bella ha richiamato al passeggio moltissimo pubblico di curiosi.

Roma, 29, ore 12.

Eccovi altri particolari sugli incidenti della giornata.

In via Nazionale si formò un corteo numerosissimo, compatto, che si avviò verso il Campidoglio. Alla testa si mette una signorina bionda, bella, con grandi occhi cilestri. Veste correttamente di nero ed ha in testa un cappello a grandi ali verde. E' una studentessa russa emigrata, come tante altre sue compagne, in cerca di libertà nei paesi dell'Europa civile. La circonda un gruppo di studenti, alcuni dei quali suoi connazionali. Il gruppo viene acclamato. Si grida: « Viva il popolo russo! Abbasso lo Tsar! »

Durante la dimostrazione, i pochi negozi aperti si chiusero. Fuori di una bottega di salsamenteria restarono appesi parecchi zamponi e salami, che vennero rispettati dai dimostranti.

In piazza dell'Indipendenza, lo studente Bianchi sale su una panchina e, attorniato da una folla di studenti ed operai, prende la parola, stigmatizzando aspramente la condotta del Governo russo, e deplorando il sangue versato, invia un saluto alle vittime. Dopo il discorso del Bianchi, i dimostranti vorrebbero che prendesse la parola qualche altro compagno, ma arrivano di corsa le guardie, che, tirando pugni a destra e a sinistra, disperdono la folla.

L'agente N. 247 si distingue per i suoi modi brutali. Facendo egli atto di estrarre la rivoltella, un capitano dei granatieri ne lo rimprovera severamente.

La piazza viene quindi sgombrata.

Roma, 29, ore 23.

Quest'oggi ha avuto luogo nell'aula della I Sezione della Corte d'Appello l'annuale assemblea dei procuratori.

Gli intervenuti, cosa non mai accaduta negli anni scorsi, furono 486, il che dimostra come la lotta fosse aspra e vivace.

Aperta l'assemblea alle 12 precise, sotto la presidenza del marchese avv. Giulio Clavarino, fra le unanimi ed entusiastiche approvazioni dei presenti fu votato il seguente ordine del giorno:

« I procuratori di Roma, riuniti in assemblea generale, partecipano al sentimento di dolore e di indignazione provocato nel mondo civile dalla terrore russo; inviano un saluto di fraterna solidarietà al popolo, vittima del dispotismo, e proclamano la propria ammirazione ai colleghi avvocati a Pietroburgo, i quali seppero sfidare gli arresti e la deportazione per tener fede a quei principii di libertà e giustizia che, immutabili e incoercibili, risorgono dallo eterno pegno del diritto, e fanno di essi altrettanti impavidi difensori degli oppressi e implacabili nemici d'ogni tirannide. »

L'adunanza si sciolse alle 17, dopo che alcuni procuratori ebbero fatto inserire a verbale delle proteste, sulle quali dovrà decidere la Corte d'Appello.

Anche il Circolo sionnista romano ha approvato un ordine del giorno, con cui invia un saluto augurale al popolo russo, che combatte per la sua rinnovazione economica, intellettuale e morale, e riafferma la suprema idealità dei sionisti di acquistare una patria per i milioni di ebrei che ne sono privi.

Nelle altre città.

Napoli, 29, ore 16,5.

Il Comizio di protesta tenuto per i fatti di Russia nella sala Tarsia è riuscito numeroso. Parlarono i deputati Mirabelli e Sommola e il prof. Lucci. Nessun incidente. Le Autorità hanno però proibita la passeggiata.

Genova, 29, ore 17,15.

Circa duemila persone intervennero al Comizio in favore del popolo russo, indetto nella ex-chiesa di Sant'Agostino. Parlarono Calda, i pubblicisti Campolonghi e Malfettani del *Lavoro*, il deputato Chiesa e l'avv. Silvio Pellegrini. L'assemblea votò un ordine del giorno di simpatia per i rivoluzionari russi ed auspicante la caduta dell'autocrazia.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha pure votato oggi il seguente ordine del giorno, copia del quale fu trasmessa all'Ambasciata russa a Roma: « Oggi, in cui tutto il giornalismo russo insta per ottenere la libertà della stampa, conquista del diritto umano, il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti aggiunge il suo voto per il trionfo di tale pensiero, sorretto dal consenso del mondo civile. »

Bologna, 29, ore 17.

Per iniziativa dell'Unione socialista nel palazzo dei Notai ebbe luogo un Comizio di protesta per gli eccidi russi. L'adunanza fu presieduta dal consigliere comunale socialista Moretti. Parlarono: per la Camera del lavoro, Ines Fritelli, Lenzini, segretario della Camera del lavoro stessa, Mario Flamma, Zanardi, del Comitato « Pro Russia », lo studente repubblicano Damiani e l'anarchico Borghi. Questo fu violentissimo e venne interrotto dal commissario, il quale, previi gli squilli, sciolse poscia il Comizio. Nessun arresto.

Livorno, 29, ore 16,15.

Stamane, al Comizio che si tenne al Politeama Pro Russia parlarono il socialista De Ambris, il repubblicano intransigente Ballini, l'anarchico Mazzoni, quindi lo studente Campolonghi ed il negoziante Galli. Si approvò un ordine del giorno che parafrasa la nota lettera di De Amicis. Si lanciarono dei foglietti invitanti i soldati a non far fuoco.

Anche un'assemblea di avvocati e procuratori approvò oggi all'unanimità un ordine del giorno, proposto dall'avvocato Vaturi, plaudente ai colleghi di Pietroburgo ed all'opera di difesa dei rivoluzionari per la conquista dei diritti dell'uomo.

Pavia, 29, ore 20,45.

Promosso dagli studenti dell'Università, oggi al teatro Guidi, affollatissimo, ebbe luogo un imponente Comizio di protesta per gli eccidi di Russia. Parlarono, applauditissimi, il deputato Rampoldi, i professori Friso, Benini, Giovanni Vidari e Natali, lo studente Ceriani, il prete don Vercesi e Alfredo Naldi, ministro evangelico. Infine fu approvato per acclamazione un ordine del giorno di plauso e di solidarietà con le vittime.

Messina, 29, ore 20,10.

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, il consigliere Bonfiglio presentò un ordine del giorno di protesta ai fatti di Russia e di simpatia pei martiri della libertà. L'adunanza lo approvò.

Verona, 29, ore 20.

Oggi sotto il portico del Palazzo della Gran Guardia si tenne un Comizio di protesta contro i massacri di Russia, indetto dal « Libero Pensiero ». Sono intervenute le rappresentanze di dieci Società politiche ed operai e molta folla.

Parlarono, applauditissimi, Perega, per il « Libero Pensiero », Ferrari, per la « Democratica » e due socialisti.

Bari, 29, ore 15.

Oggi, aderendovi le rappresentanze dei partiti popolari, si è tenuto al teatro Piccinni un Comizio di protesta pei fatti di Russia. Parlò il prof. Fiorese, della regia Scuola di commercio; indi Grilli, pei repubblicani, e Campione, pei socialisti. Questi venne due volte interrotto dal commissario Patellani, che il pubblico fischiò.

Anche un operaio anarchico venne spesso interrotto. Infine parlò il socialista Schiraldi, che riuscì a far votare un ordine del giorno di adesione alla rivoluzione russa.

Promosso dai socialisti, oggi fu tenuto al teatro Reinach un imponente Comizio *Pro popolo russo*. Quattromila persone, venti bandiere, cento Associazioni d'ogni colore, da democratici, a democristiani, alla Massoneria erano rappresentate. Aderirono anche le Leghe e le Associazioni di tutta la provincia. Parlarono Berenini, splendidamente ed acclamato entusiasticamente; Lughi, professore all'Università, la studentessa Laufranconi, il quale, assai violento, fu spesso interrotto dal delegato, l'onorevole Dugoni, acclamatissimi. Il Comizio finì in perfetto ordine.

Interviste con socialisti russi.

Roma, 29, ore 22,30.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista con Giorgio Plekhanoff, il *leader* del partito democratico-socialista russo, il quale risiede presentemente a Ginevra. Interrogato se i soldati si metteranno dalla parte del popolo, l'intervistato ha risposto:

« Bisogna distinguere fra soldati e soldati. Nel Mezzogiorno il socialismo e il liberalismo hanno messo profonde radici fra i militari. I marinai di Sebastopoli che danno fuoco alle loro caserme sono una dimostrazione palpitante di ciò che pensa l'esercito in quella regione. E in un gran numero di altre città, per non dire in tutte, serpeggiano fra i soldati gli stessi umori.

« A Pietroburgo invece no. I reggimenti sono comandati da ufficiali dell'alta nobiltà; alla fine del mese essi versano nelle casse dei battaglioni i lautissimi stipendi ai quali avrebbero diritto, di guisa che i soldati si impinguano nel senso letterale della parola. E' una vera guardia pretoriana come erano i strelizzi di Pietro il Grande.

« Di qui la loro ubbidienza cieca agli ordini che ricevono e l'odio verso il popolo che, vincendo, li priverebbe di così grasse prebende. »

L'*Avanti!* pubblica anche, datata da Ginevra, un'intervista del suo corrispondente con Angelica Balabanoff, nota nel movimento del proletariato russo.

Essa dice che l'attuale movimento insurrezionale non è una sorpresa fra i socialisti marxisti russi. Esso è la naturale e logica conseguenza d'una lunga serie di disastrosi errori commessi dallo Tsar, ma consigliati da una burocrazia corrotta e imbecille e da una Corte sorda ad ogni parola nuova, cieca di fronte a tanta luce di progresso che in ogni dove va manifestandosi, a dispetto dei retrogradi.

Per quanto i marxisti prevedessero l'attuale movimento, essi non poterono prepararvisi, onde è che il movimento appare caotico e tumultuoso.

Il Governo francese e l'agitazione dei socialisti parigini contro il Governo russo.

Parigi, 29, ore 22,20.

Il Governo si inquieta vivamente del movimento di agitazione che accade attualmente a Parigi a proposito degli avvenimenti di Pietroburgo. E' dal Quartiere Latino, fra la colonia degli studenti russi, che è partito il segnale, a cui si sono affrettate a rispondere le organizzazioni socialiste rivoluzionarie e i gruppi anarchici. Tre riunioni già furono tenute, due altre sono annunciate per una data prossima. Il nuovo ministro degli interni, Etienne, ha avuto a questo proposito un colloquio con Hennard, direttore della pubblica sicurezza, e Lépine, prefetto di polizia.

Si assicura anche che Delcassé avrebbe insistito perchè provvedimenti energici vengano presi senza ritardo. Sembra che l'intervento del ministro degli esteri non abbia prodotto nullo effetto.

Fin da domani un nuovo *meeting* radunerà i rivoluzionari russi e francesi nella sala del *Tivoli Vaux-Hall*, ove già avant'ieri si era tenuto, allo stesso scopo, una grande riunione.

Ma è da notarsi che solo socialisti e anarchici partecipano a queste adunanze; gli altri partiti se ne astengono affatto.

Lo stesso manifesto pel Comizio di domani invita la popolazione a venire ad affermare la sua ammirazione e i suoi sentimenti di solidarietà socialista e internazionale pei fratelli russi.

Tutti gli oratori iscritti sono socialisti.

La Polizia, temendo che all'uscita dalla riunione gravi disordini abbiano ad accadere, organizza un servizio d'ordine con guardie a piedi e a cavallo.

Anche l'Italia pensa a fortificarsi sul confine austriaco.

Ci scrivono da Brescia, 28:

Il capitano del 5.o reggimento alpino, signor Treboldi, si recava l'altro ieri a Bagolino per cercare dei locali adatti all'accasermamento stabile di una compagnia di soldati. Questo fatto produsse molta sensazione, e da taluno si vorrebbe mettere tale fatto in relazione ai provvedimenti bellicosi che sta prendendo la limitrofa Austria.

Non essendosi trovati fino ad ora dei locali che corrispondano alle esigenze, sarà probabilmente scelta altra località, sempre però nelle vicinanze del confine.

***

Da un nostro amico e collaboratore riceviamo poi, pure da Brescia ed in data 28 corrente, la seguente lettera:

A Rocca d'Anfo, — al confine col Trentino, — ove s'innalza uno dei nostri principali forti, furono visti, circa un mese fa, diversi ufficiali generali e di stato maggiore, intenti a fare degli studi e dei rilievi lungo la costa del lago d'Idro, il quale, com'è noto, pur estendendosi quasi per intiero sul nostro territorio, bagna, in piccola parte, dal lato di nord-est, il Trentino. Questi studi e questi rilievi avevano per iscopo la fortificazione di quella parte del nostro confine con l'Austria.

Ora si apprende che altri ufficiali — tra cui alcuni del genio — sono stati notati in questi giorni a Bagolino.

So da buona fonte che lo Stato Maggiore ha deciso di aumentare notevolmente la guarnigione al confine. E perciò una parte di quegli ufficiali cercarono presso privati dei locali adatti all'acquartieramento delle truppe che verranno colà fissate definitivamente.

Ma nessuno dei locali esaminati dagli ufficiali fu tale da poter soddisfare alle esigenze di un permanente acquartieramento della guarnigione.

Così lo Stato Maggiore è venuto nella determinazione di iniziare presto degli studi per la costruzione a Bagolino di una caserma, che sorgerebbe nel più breve tempo possibile.

Un gran Comizio operaio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 19,20:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, volendo opporre una difesa all'agitazione dei negozianti, i quali sono malcontenti dell'attuale ordinamento del lavoro del porto, ha indetto questa mattina un grande Comizio nelle scuole civiche Chiabrera.

Intervennero moltissimi operai. Il segretario della Camera del lavoro, Calda, parlò invitando gli operai a difendere la loro organizzazione, e dicendo che, qualora il Governo acconsentisse alla distruzione dell'organizzazione, essi, come nel dicembre del 1900 seppero far cadere un Ministero, sarebbero pronti a difendere con qualsiasi mezzo le conquiste ottenute.

Il prof. Porro, consigliere comunale socialista e rappresentante dell'Associazione liberale, portò l'adesione di questo Sodalizio, e comunicò una lettera di assentimento del marchese Imperiale.

Parlarono quindi Federico Chiesa, a nome della Confederazione degli operai genovesi, l'operaio De Melchiorre, il deputato Chiesa, e per ultimo il consigliere comunale socialista Demolino Basso.

La discussione fu riassunta in un ordine del giorno, col fermo proposito di difendere l'organizzazione operaia.

Fu approvato un saluto ai rivoluzionari russi.

Lo stato del principe Eitel.

Ci telegrafano da Potsdam, 29, ore 8:

Il bollettino di stamane sulla salute del principe Eitel dice che nel mattino e verso mezzogiorno l'infermo ha dormito sufficientemente; nel pomeriggio la respirazione è stata un po' difficile. Si minaccia l'infiammazione del lobo inferiore sinistro. La temperatura a mezzogiorno era di 39,3, alla sera 39,1, polso da 100 a 104.

***

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,5:

Il bollettino del principe Eitel, pubblicato stamane alle ore 10, dice: « Notte agitata. Il sonno del mattino fu calmo. Temperatura 38,1. L'infiammazione del polmone destro si è estesa. La risoluzione al polmone sinistro fa progressi. Lo stato delle forze e della alimentazione è sufficientemente buono. »

Un'inchiesta sull'industria del ferro agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 29, ore 8,30:

La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione che autorizza il dipartimento del commercio ad aprire un'inchiesta sulla industria del ferro e dell'acciaio.

L'aiuto dei minatori e scaricatori francesi agli scioperanti del Rhur.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 8,10:

Ieri sera ha avuto luogo alla Casa del popolo una conferenza fra Bernstein, deputato al Reichstag, Schroerber, delegato dei minatori, Callewaert, deputato belga, ed Errard, delegato della Federazione dei minatori francesi. Scopo della riunione era di esaminare i mezzi con cui gli operai minatori francesi possono venire in aiuto agli scioperanti del Rhur. Errard ha comunicato ai colleghi tedeschi il testo del manifesto della Federazione dei minatori, invitante i minatori francesi a non fare superproduzione. Inoltre ha annunciato le trattative in corso con il Sindacato degli scaricatori dei porti a Calais e Dunkerque per impedire lo sbarco di carboni inglesi destinati alla Germania.

Una tempesta sul litorale algerino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,30:

Telegrafano da Biserta che un uragano violentissimo si è scatenato sulla città, producendo gravi danni. Il mare è agitatissimo: la gettata a nord dell'avamporto, ch'era formata da enormi blocchi, fu distrutta per una lunghezza di trenta metri.

***

Ci telegrafano da Bona, 29, ore 14:

Una tempesta si è scatenata ieri sull'est algerino. A Bona un camino cadde sopra il tetto di una casa, che rimase interamente distrutta, uccidendo il signor Veil, consigliere municipale, e ferendo leggermente la sua signora.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La nona giornata dell'Esposizione internazionale di automobili.

La folla che gremiva ieri le sale dell'Esposizione d'automobili confermava il successo che questa interessante Esposizione ha riportato fino dai suoi primi giorni. Nel pomeriggio solo era quasi impossibile circolare; oltre [illegible] visitatori sono sfilati dinanzi ai magnifici *stands*, e l'impressione riportata da tutta quella folla varia era di ammirazione per tutto quanto era esposto e di augurio che l'anno venturo l'Esposizione possa essere contenuta in più ampi locali.

Dalle 21 alle 23 ha avuto luogo uno scelto concerto istrumentale, e vennero distribuite oltre mille copie di cartoline artisticamente illustrate.

Oggi, dalle 14 alle 18, continuerà la distribuzione dei biglietti speciali da L. 1 e 0 50 per concorrere al biglietto di 1.a classe andata-ritorno da Torino ad una città francese ove si correrà la corsa della Coppa Gordon-Bennett, oppure un viaggio di valore equivalente. Anche gli abbonati avranno diritto di concorrere una sol volta a questo biglietto. Alle ore 18,30 avrà luogo l'estrazione del numero a cui verrà assegnato il biglietto di viaggio. A tutti i bambini che visiteranno l'Esposizione verrà distribuito il pallone-tipo Santos-Dumont.

Domani l'Esposizione sarà onorata dall'augusta visita di S. M. la regina Margherita, che giungerà in giornata a Torino. Domani sera l'Esposizione sarà aperta fino alle ore 23.

La Direzione generale del Touring ha stabilito che presso lo *stand* dell'Esposizione siano accettate le nuove domande di socio ed i vecchi soci possano rinnovare la tessera per il 1905.

Il " Criterium „ di praticità per motociclette.

Questa importante prova, organizzata dal fiorente Moto-Club di Torino, s'è svolta ieri molto bene sul percorso Torino, Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Riva di Chieri, Villanova d'Asti, Poirino, Trofarello, Moncalieri, Torino.

Le motociclette, in completo assetto di viaggio, erano munite di un motore di forza non superiore ai 3 1/2 HP.

La partenza ebbe luogo dopo le ore 9 dal piazzale della chiesa della Madonna del Pilone, alla presenza della Giuria, composta dei signori Salengo, cavaliere Rostain, Costamagna, ing. Magrini e Monti.

L'arrivo avvenne a 200 metri prima del ponte Isabella.

Ecco l'ordine della partenza:

Rebaffo Giuseppe, (Hauriot), ore 9,24 1/2; Botta Alfredo, (Prinnet), ore 9,25; Rebaffo Italo, (id.), ore 9,25; Reale Vincenzo, (Peugeot), ore 9,26 1/2; Bigoi Felice, (Fafnir), ore 9,26 1/2; Piccinni, (Erdel), ore 9,27; Galeoni Adolfo, (Fafnir), ore 9,28; Anualdi Marcello, (Sarolea), ore 9,25; Riva, (Peugeot), ore 9,28,30; Bellerini, (Adler), ore 9,29; Monasterolo, (Marchand), ore 9,29,30; Boschis Luigi, (Peugeot), ore 9,30,30; Quaranta Natale, (Invicta), ore 9,31; Perona Felice, (Griffon), ore 9,31,30.

Ecco l'ora d'arrivo dei concorrenti che compirono il percorso:

Reale, ore 10,25'20"; Bigoi, ore 11,21'50"; Piccinni, ore 10,57'35"; Anualdi, ore 11,32'; Riva, ore 10,25'; Bellerini, ore 10,46'30"; Boschis, ore 11,55'; Quaranta, ore 10,51'.

La Giuria, presa visione della relazione dei controllori, ha così stabilita l'assegnazione dei premi:

Premio di praticità, medaglia d'oro, dono del giornale *L'Automobile*, signor Bellerini; 2.o medaglia d'argento, dono del Comitato dell'Esposizione, Quaranta Natale.

Premio di velocità, medaglia d'oro, dono del Comitato dell'Esposizione, Riva; 2.o medaglia d'oro, dono del Moto-Club, signor Reale Vincenzo.

Un banchetto di motoristi ed uno di ex-campioni del ciclismo.

Alle ore 20, nel *Ristorante Molinari*, che ieri sera era affollatissimo di un pubblico elegante, si riunirono a banchetto i concorrenti alla prova di praticità. Una settantina di commensali.

Alla tavola d'onore stavano il presidente dell'Esposizione avv. Goria-Gatti, il presidente del Moto-Club signor Salengo, il capo-console del Touring cavaliere Rostain. Attorno si notavano i signori avvocato Algostino, dott. Ansaldi, Monti, Gazzera, Grosso, fratelli Piccinni, Anualdi, Filogamo, Tartarini, Bertinaro, Rossi, Girardi, conte di Monasterolo, Carignano, Bocca, Amosso, Costa, Balbiani, Girardi, Merelli, Vaio, fratelli Solmi, Luigi e Massimo di Modena, ing. Magrini, Quagliotti, Clément, Cav. Bellerini, Cantara, Ribaldi, Dinino, Garzeri, Trebaudino, tenente Bignotti, Girardoni, Zucchi, Reale, Riva ed i pubblicisti prof. C. E. Costamagna, Guglielmo Emanuel, avv. Abate-Daga, Lombardo, Verona Gumaro, Valentini e Rocca.

Alle frutta parlarono l'avv. Algostino, vice-presidente del Moto-Club, rallegrandosi del successo del Criterium di praticità; l'avv. Goria-Gatti, brindando al motorismo dei giovani e quindi al fiorente Moto-Club torinese, il primo stabilito in Italia; il signor Lombardo, direttore della nuova rivista *L'Automobile*, portando ai commensali il saluto della nuova stampa milanese. Poi il prof. E. C. Costamagna, un anziano del giornalismo sportivo, direttore della *Gazzetta dello Sport*, il quale, accennando al successo di questa seconda Esposizione, volle con gentile pensiero ricordare l'opera degli ideatori primi della Mostra, elogiando l'iniziativa dei redattori della *Stampa Sportiva*. Parlò per ultimo il collega Guglielmo Emanuel, il quale col suo discorso, un ferravole inno allo *sport* del motore, riscosse lunghi applausi.

Un altro banchetto allo stesso ristorante [illegible] domenica prossima tutti gli ex-campioni dello *sport* ciclistico italiano, i quali, invitati dai signori Eros e Fogolin, si riuniranno in Torino per rievocare i trionfi passati della pista ciclistica e brindare a quelli futuri degli autodromi.

Le gare atletiche al Club Audace.

Ieri, nei locali del Club Sport Audace, si disputarono le annunciate gare, libere a tutti i dilettanti, il cui esito, come al solito, fu splendido. Eccone il risultato:

Eseguirono gli esercizi della *prima categoria*: Gambs ing. Miro, Clément G., Conti E., Clément F., Vicenza Mario e Basso G., tutti dell'Audace. — *Seconda categoria*: Olivero Severino, Cartellini G., Freito G., tutti dell'Audace. — *Terza categoria*: Tarella Giacomo, Filippi G. P., Dragagna Mario, Boltasso, Fiorito G., Diena C., Nay M., Bigoni G., Dolza G., dell'Audace; Parizza C., Fanti, della Polisportiva Fo. Ferreri V., della Società Ginnastica. — *Quarta categoria*: Pascual A., Conti U., Conti L., Demetelo G., Calleri F., tutti dell'Audace.

Si disputò in seguito una poule, libera a tutti, in cui riuscirono: 1.o Gambs ing. Miro, con punti 470; 2.o Clément G., il ben noto motociclista, con 455; 3.o Vicenza Mario, con 415; 4.o Clément F., con 410; 5.o Olivero S., con 405; 6.o Filippi G. P., con 375.

Tutti i vincitori appartengono al Club Sport Audace, il quale annovera fra i suoi atleti i migliori campioni d'Italia.

V. E.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse nella Florida.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 15:

Sulla spiaggia di Ormond Daytona le vetture Mercédès, guidate da Thomas, da Stanley, Brower e Stevens fecero tentativi del *record* delle 10 miglia, che furono coronati dal successo. Infatti Thomas ha coperto detta distanza in 6' 31" 4/5. L'antico *record* di Wanderbilt era di 6' 52".

Ecco i risultati dell'ultima giornata del grande *meeting*:

Corsa delle 10 miglia. — *Prima serie*: 1.o Macdonald (Napier), in 7' 5"; 2.o Duclos (Fiat), in 7' 40" e 2/5; 3.o Harney (Renault), in 7' 55" 2/5. — *Seconda serie*: 1.o Thomas (Mercédès), in 7' 7" 2/5; 2.o Stanley (Mercédès). — *Terza serie*: 1.o Ross (Mercédès); 2.o Vallaro (F.I.A.T.).

In un match fra le due vetture F.I.A.T., sempre su 10 miglia, fra Vallaro e Sartori, il primo ha battuto il secondo, coprendo la distanza in 6' 54" 2/5.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Una folla numerosa accorse oggi al Velodromo d'Inverno, dove ebbero luogo le seguenti corse ciclistiche:

Handicap: 1.o Halleman.

Match Poulain-Jacquelin. — *Prima prova*: 1.o Jacquelin. — *Seconda prova*: 1.o Poulain. — *Terza prova*: 1.o Jacquelin. — *Quarta prova*: 1.o Poulain. — *Quinta prova*: 1.o Poulain.

Corsa di 60 Km.: 1.o Darragon, in 47' 15"; 2.o Simar, a 5 giri; 3.o Bruni, a 5 giri e mezzo.

Corsa tandems: 1.o Bader.

Corsa di motociclette: 1.o il torinese Giuppone; 2.o Champoiseau.

LOTTA.

I concorrenti alla " Cintura d'argento „

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 11:

Alla gara di lotta indetta dal Club Juventus per il 1.o febbraio si sono iscritti i seguenti campioni: Bisignaglia, Taborelli, Caudalonieri, Pampuri, Odeno, Rizzo, Nazzari, Ferencini, Fachera e Bonimoni.

Le elezioni provinciali a Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,20:

Nelle elezioni provinciali d'oggi riuscirono quattro socialisti, capitanati da Costa. A Medicina riuscì un socialista; negli altri sette mandamenti vinsero i conservatori.

Due battelli naufragati.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,20:

Ieri la bilancella *Marina del Comune di Pompei*, del Compartimento marittimo di Napoli, è naufragata presso Punta Alicosa. L'equipaggio è salvo.

A Capo d'Orlando è naufragato il cutter *Angelina Costa*. L'equipaggio è salvo.

Arti e Scienze

" L'Infanzia „

Conferenza di Ada Negri.

Il nome della poetessa illustre ha richiamato ieri al teatro Alfieri tutta una folla d'intellettualità e di femminilità, in cui il sentimento squisito ed intenso della Negri, conferenziera, fece passare palpiti di tenerezza, nostalgie di infanzia, impeti di passione, visioni mesi di bellezze, melanconici rimpianti di tristezze.

L'autrice di *Tempeste*, di *Fatalità*, di *Maternità* parlò del bambino nell'arte e nella vita [illegible] una madre che è artista e poeta: attingendo la sua ispirazione nella ragione intima e prima della sua stessa umanità, nella maternità. Dalla rievocazione intima dei suoi ricordi infantili, dalle visioni dei giardini sognanti nel sole come non ne rivide più, dalle reminiscenze strane di un'altra poetessa delicatissima, l'inglese Elisabetta Barret Browning, essa trasse la conclusione che i ricordi infantili siano soprattutto composti di forme e di luci esteriori. Gaia, luminosa, piena di sereno immagini ha da essere perciò la giovinezza del fanciullo: « il prodotto più fulgido della civiltà moderna », com'essa la definì concludendo come verso di esso si svolgono le energie della famiglia, le raffinatezze dell'educazione, gli sforzi dell'industria, le ricerche della eleganza: e come per il suo avvenire la [illegible] volge a nuove conquiste e i sociologhi muovono verso sogni di giustizia. Ed è nella dolcezza del loro amore che si trova il conforto di pensare che la vita così com'è vale pure qualche cosa.

« Freschezza e mistero » paion alla Negri le due parole che meglio definiscono il fanciullo: perchè misteri di affinità pei fiori, per gli uccelli, le libellule, i fili d'erba sono negli occhi dei fanciulli, e sapienza è nella loro anima di tutto ciò che palpita umile e che i nostri occhi intorbiditi non scorgono più. Per questo ella si ribella al desiderio espresso da Spencer quando diceva che si potrebbe trasformare il mondo potendo impadronirsi dell'anima del fanciullo. Invece la vorrebbe rispettata di più, la limpida anima infantile: e invece di cercare di addentrarsi nello spirito del fanciullo per foggiarlo a nostra guisa e intristirlo così presto delle nostre sciagure, delle nostre menzogne, vorrebbe che tutti i padri e le madri si facessero così più buoni e puri per serbare nei cuori dei fanciulli la freschezza, la dignità nativa.

Poi Ada Negri, in una corsa attraverso la letteratura, evocò i fanciulli dell'arte, preferendo però alle tenere anime già scosse dalla morbosità del sentimento (come *Chéné* dei Goncourt e *Jeanne* di Zola nella *Page d'amour*) le figure dolci e serene come *Ombretta*, disegnata con tanta penetrazione dal Fogazzaro nel *Piccolo mondo antico*; come le figurette infantili dipinte dalla Serao nel suo giovane libro *Piccole Anime*; come le schiere di bimbi che passano nei romanzi del De Amicis e quelle rese da Luigi di San Giusto con delicato e materno senso di psicologia infantile. Ed evocò da ultimo le due figure che più le danno commozione: il piccolo musicista cieco di Korolenko e il piccolo *Yniold* di « Pelléas et Mélisande » del Maeterlink, che intuisce la purezza ideale del mistero d'amore di due [illegible] giovani, belli e casti.

Poi Ada Negri parlò dei fanciulli nella vita: di quelli soprattutto che soffrono, che ringoiano le lagrime, che ricadono roventi sui piccoli cuori. E si scagliò con bell'impeto (e ne ebbe tutta il pubblico consenziente con un vibrante applauso) contro il martirio del *surmenage* intellettuale a cui molte creature si costringono, vittime di programmi scolastici criminosi e della severità di genitori fatti disumani da un misero e falso orgoglio.

Ricordando come molti fanciulli [illegible] refrattari allo studio, la Negri si chiede: « E' possibile che ci sia proprio bisogno di libri per compiere il proprio dovere umano? »

Un'altra [illegible] infantile è lo spettacolo della discordia domestica, che invecchia anzi tempo e amareggia di scetticismo i fanciulli; quei fanciulli che non hanno chiesto di venire al mondo e che in tanto numero sono avvelenati irrimediabilmente dagli sciagurati esempi delle disunioni famigliari. E poi ci sono quelli anche più infelici, i piccoli martiri del mondo ignoto, infangati e deturpati nel corpo e nell'anima, senza giovinezza, malati di morbi, venduti dai genitori disumani, giovinette raccolte precocemente da certi ospedali che non son fatti per loro e la storia delle quali non si può narrare che nei processi a porte chiuse; e adolescenti già chiusi nelle carceri per la precoce esperienza del coltello. E la Negri disse con grande emozione la bellissima lirica che a diciott'anni le ispirò uno di questi sciagurati, il *Bricchino di strada*.

Ma se il poeta può dire « ti voglio bene » a colui che soffre, l'umanità deve operare: e, nonostante le innumerevoli Opere sorte a tutela dei bimbi abbandonati e malati, la Negri pensa che molto sia ancora da farsi e che sia appunto la madre, felice ma cosciente delle miserie altrui, che compirà l'opera. Oggi il simbolo della maternità, la Madonna, non potrebbe più figurarsi cogli occhi fissi solo sulla sua creatura: ma collo sguardo « lucente di un'idea che varca il limite della maternità istintiva, rivolto con appassionato atto di compassione e di carezza verso una folla di bimbi soli e sventurati. »

V'è una uguaglianza che supera l'uguaglianza livellatrice della morte: ed è quella della nascita, l'ansia silenziosa delle madri davanti allo schianto della natura che crea, l'istintiva sensa fraterna che avvince le generatrici di vita e di forza, che sentono che la creatura meravigliosamente sorta dal loro cuore ha diritto alla gioia di vivere, alla libertà, alla felicità. Sono esse dunque che possono dire la parola della giustizia.

Quando l'altissimo applauso che concluse la conferenza fu quietato, Ada Negri disse con la sua voce dolcemente carezzevole talune delle più belle liriche del suo ultimo volume *Maternità*: dal *Ritorno* a *Molto Vissuti*, alla *Madre morta*, al *Saluto finale*.

E il gran pubblico che aveva plaudito ad ognuna e anche interrompendo più volte, volle ancora al proscenio Ada Negri tre, quattro, cinque volte, evocandola con applausi impetuosi, concordi, vibranti.

Alla Società di Cultura.

Finita la conferenza, Ada Negri uscì dal teatro Alfieri, e, passando fra due file deferenti di curiosi, salì in vettura per recarsi alla Società di Cultura, dove un gruppo di insegnanti municipali si trovava adunato per renderle omaggio. La sala dell'elegante club era affollatissima, specialmente di signore. Si notavano pure, fra gli altri, il prof. Lombroso, il prof. Brondi, il prof. Mosca, ecc.

La signora Macina-Gervasio (Luigi di San Giusto) presentò Ada Negri con brevi parole, indi, a nome degli insegnanti di Torino, il direttore scolastico, prof. Rho, espresse alla illustre scrittrice i più vivi sentimenti di simpatia e di ammirazione.

Colla sua bella voce sonora ed il suo sorriso buono Ada Negri rispose ringraziando, e, ricordando che ella pure era stata maestra e tutti

Piccola Cronaca.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

conoscere le gioie, i dolori, le aspirazioni della classe insegnante, così benemerita e troppo spesso così misconosciuta, fece per la prosperità di quella, i più fervidi auguri.

Il ricevimento si chiuse con un elegante servizio di *buffet*, e si protrasse fin verso le 19.

Teatro Vittorio Emanuele
Il "Giovanni Gallurese,,

Il *Giovanni Gallurese*, che alla prima rappresentazione ebbe pubblico e critica consenzienti (cosa che non sempre accade) nel riconoscere i pregi sostanziali e formali, riportò gli stessi suffragi anche in grado d'appello, poichè ieri sera — alla seconda rappresentazione — fu confermato lo stesso consenso e si ripeterono — e furono persino maggiori e più numerose — le approvazioni e le chiamate ai pezzi più salienti.

L'esecuzione, in complesso, fu migliore, perchè tutti si sentivano più rinfrancati dal successo della sera avanti, ed il merito va più specialmente dovuto al maestro Serafin, sempre vigile e coscienzioso.

Un bel teatro: popolate le poltrone, la platea e la prima galleria; popolatissima poi la seconda. p. e. e.

Il Consiglio superiore dell'arte e il Museo d'antichità a Torino.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La Sezione archeologica del Consiglio Superiore dell'Arte ha deliberato l'acquisto di monete auree per il Museo Nazionale di Roma e di provvedere alla riattivazione dell'officina per lo svolgimento di papiri egiziani; ha riconosciuto la convenienza di separare nel Museo di Torino le raccolte antiquarie locali da quelle egiziane.

La Sezione Rinascimento si è preoccupata dello stato del dipinto di *Santa Maria della Pace*, ed ha proposto di trasportare i dipinti del Bernini che esistono presso la casa Boncompagni presso quelli che esistono nel palazzo stesso.

Chi succede per ora nella Cattedra a Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21:

La Facoltà di belle lettere e filosofia ha trasmesso al Ministero la proposta di provvedere per ora alla cattedra di letteratura italiana, lasciata libera dal ritiro di Carducci, affidando l'incarico dell'insegnamento al professore Papa, libero docente di lettere italiane alla Facoltà stessa.

Naturalmente con ciò non si fa che rimandare ogni decisione definitiva riguardo alla successione del Carducci.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,45:

L'on. Marescalchi ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione per sapere quali siano i provvedimenti che creda di prendere in ordine alla cattedra di letteratura italiana, lasciata vacante nell'Università di Bologna da Giosuè Carducci.

I lavori dell'Accademia della Crusca.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22:

Oggi fu tenuta una solenne adunanza all'Accademia della Crusca. Il segretario Guido Mazzoni annunziava che il vocabolario è giunto nella compilazione alla voce *Mezzo* e colla stampa alla voce *Monte*. Commemorava poi Aurelio Gotti e Giuseppe Bertoldi, e ricordava con compiacenza la visita recente ai colleghi del nuovo accademico De Amicis, che sta per pubblicare il libro *Idioma gentile*, tanto atteso.

Infine Buonaventura Zumbini lesse un discorso dottissimo su alcune novelle di Boccaccio e i suoi criteri d'arte. Il discorso, che si occupava particolarmente delle novelle che si svolgono a Napoli e nei dintorni, fu applauditissimo.

Per gli scavi di Ercolano.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 17,40:

Il prof. Zuretti, di questa Università, tenne oggi al Circolo della cultura, dinanzi a un scelto e numerosissimo uditorio, una dotta, applauditissima conferenza sugli scavi di Ercolano, dimostrando che l'unico possibile soluzione è l'escludere l'Associazione internazionale degli scavi ercolanesi, e fece sì che l'Italia faccia da sè per Ercolano, e più intensamente di ciò che fece per Pompei.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

Il corteo di protesta contro gli eccidi russi.

Ieri ebbe luogo l'annunziato corteo pubblico di protesta contro gli eccidi russi.

Diciamolo subito, in omaggio alla verità: questa pubblica manifestazione non è riuscita nè profondamente impressionante come molti speravano, nè tumultuosa come molti altri temevano. Essa si è svolta, ad ogni modo, civilmente: e questo con soddisfazione di tutti.

Ecco le poche note di cronaca che abbiamo raccolto.

Verso le ore 14 la folla dei dimostranti e dei curiosi incominciò ad affollarsi in viale Siccardi e nell'interno del palazzo dell'Associazione Generale, ove già si trovavano a riceverli gli organizzatori, fra cui il Barberis, il Rappa ed il Riccadonna.

Nelle adiacenze erano numerosi drappelli di guardie o carabinieri al comando di funzionari, pronti a scortare il corteo.

Verso le 15, poco prima che i dimostranti si mettessero in marcia, il Barberis dall'alto del balcone del palazzo arringò la folla, raccomandando l'ordine e il buon contegno. Altra raccomandazione nello stesso senso fece il Rappa, il quale ricordò che l'Autorità aveva bensì permesso la manifestazione, ma a condizione che non si emettessero grida offensive.

— Perciò — disse — ricordatevi tutti che non si può gridare: Viva lo Tsar! È proibito; e noi dobbiamo ubbidire!

La raccomandazione ironica suscita risa e clamori altrettanto ironici. Ed il corteo si ordina subito dopo nella strada centrale del viale.

Lo precede un forte drappello di guardie e carabinieri agli ordini del commissario Bouvet e del vice-commissario Gullino. Venivano poscia in prima colonna una dozzina di giovani operaie socialiste con una gran fascia rossa, e alcuni compagni guidatori coi distintivi della carica: un bracciale pure rosso.

Delle Società di M. S. due soltanto avevano inviato una rappresentanza con bandiera.

Viceversa tutti i Circoli educativi socialisti hanno risposto all'appello ed erano rappresentati da numerosi soci (in gran parte giovinetti sedicenni) e dal rispettivo vessillo fiammante.

Il corteo si mise in cammino verso le 15 fra un'ala di curiosi. La colonna dei dimostranti propriamente detti saranno stati alla partenza un 4000 circa.

Non abbiamo notato nessuna notabilità del partito, eccetto i consiglieri comunali Del Bondio e avv. Cagno.

Appena in marcia, i gruppi intonarono l'Inno dei Lavoratori e altri canti che, per quanto rivoluzionari, non riescivano certamente a comunicare al pubblico l'impressione veramente luttuosa dei fatti che hanno dato motivo alla manifestazione. Quanto sarebbe stato più efficace e più intonato alla circostanza un bel silenzio!

Il corteo percorse in un'ora circa l'itinerario che abbiamo già pubblicato, e cioè: corso Siccardi, corso Vittorio, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Pietro Micca e un tratto di via Cernaia fino a corso Siccardi.

E' inutile dire che in ogni luogo il corteo trovò sui suoi passi una folla di gente chiamata dalla curiosità.

L'ordine non è stato conturbato da incidenti. Un po' di disturbo lo ebbero soltanto le carrozze tranviarie e le vetture, le quali, naturalmente, dovettero o moderare il passo o sostare per lasciar passare il corteo.

Allo sbocco di via Roma verso piazza Carlo Felice, poco prima che sopraggiungesse la colonna dei dimostranti, la folla dei curiosi si addensava nella strada confusionariamente. Sopraggiunse il Barberis, il quale con la sua voce baritonale gridò: «Chi vuol mettersi nel corteo si metta, ma non si faccia confusione, altrimenti fermo chiudere il passaggio!»

— Come comanda bene. E dire che non è ancora sindaco! — commentò un curioso.

In piazza San Carlo i dimostranti salutarono con acclamazioni un gruppo di gente, la quale era salita sul terrazzo che sovrasta il palazzo ove ha sede il Circolo militare, e di lassù sventolavano una bandiera rossa.

Quando il corteo giunse di nuovo presso la sede dell'Associazione Generale, il Barberis risalì sul balcone e disse un breve discorso in cui rilevò il significato della dimostrazione e l'ordine con cui si è svolta, dicendo che «quando l'Autorità non si fa provocatrice i lavoratori sanno sempre dimostrarsi civili!»

L'oratore avrebbe anche voluto esprimere qualche suo pensiero sullo Tsar, ma il vice-commissario Scelsa lo fece avvertire che su quella strada oratoria non gli sarebbe stato permesso un lungo percorso.

Verso le 16,30 i dimostranti, curiosi e guardie sfollarono pacificamente.

L'Autorità aveva preso per la circostanza grandi misure precauzionali. Nei quartieri, in Questura, alla stazione di P. N. eranvi forti riparti di truppe, di guardie e carabinieri.

La partenza dei Duchi di Genova sospesa.

La partenza dei Duchi di Genova per Venezia, fissata per ieri, è stata sospesa. I Duchi dovevano recarsi a salutare il loro primogenito, Principe di Udine, prima della partenza del *Calabria*, su cui il giovane Principe deve fare un lungo viaggio interoceanico.

Non conosciamo le ragioni della sospensione. Sembra però che il Principe verrà lui a Torino a prendere commiato dai genitori.

La Regina madre in viaggio per Torino.

Dispacci da Cecina, da Pisa e da Massa annunziano il passaggio in automobile della Regina madre, la quale giungerà oggi a Torino.

E' già giunto il personale della sua Casa, che si è recato a Palazzo Chiablese.

All'Istituto professionale operaio.

Ieri mattina, alle 10, nell'aula dell'Istituto professionale operaio, l'ing. F. Jervis ha tenuto l'annunziata conferenza sui «Nuovi motori industriali», dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico di professionisti, industriali ed operai.

Il conferenziere passando in rapida rassegna i diversi tipi di motori moderni, si fermò a spiegare in modo semplice e popolare la costruzione ed il funzionamento dei motori più recenti e specie della turbina a vapore.

Passando al lato economico, mostrò con gran copia di dati tolti dalla pratica, quali sono i limiti di applicazione dei diversi tipi di motori, dimostrando come le due fonti cui l'industria attinge la sua forza motrice, cioè l'acqua ed il carbone, non si escludano ma si completino a vicenda. Fece poi vedere le molteplici applicazioni che i diversi combustibili hanno ricevuto nell'industria per la produzione della forza motrice, facendo confronti di costo d'impianto e di esercizio con i diversi motori moderni.

Il conferenziere fu assai applaudito.

Avviso ai contribuenti.

Il sindaco di Torino notifica che i ruoli dei contribuenti alle tasse comunali sulle vetture pubbliche o private, sugli automobili, sui domestici, sui cani e sulle occupazioni di suolo pubblico, per l'anno 1905, sono depositati, per quindici giorni consecutivi, a datare dal 28 corrente, nel Civico Ufficio di polizia, a disposizione di chiunque abbia interesse ad esaminarli.

I reclami relativi a detti ruoli saranno ammessi a tutto il giorno 12 febbraio p. v.

Per la distruzione dei nidi dei bruchi.

Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, notifica che durante la presente stagione invernale, in tutti i terreni di questo territorio dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi dei bruchi (*gatte*), ponendo particolare cura per annientare quella specie di bruchi che gravemente infestano le piante da frutta, e che si trovano ammassati in una lanugine ed involucro protettore per l'inverno. Tale operazione dovrà essere eseguita diligentemente ed essere ultimata, in ogni caso, non più tardi del 31 marzo p. v.

I proprietari, e per essi gli utenti e coltivatori dei terreni suddetti, qualora non vi abbiano efficacemente ed in tempo utile provveduto, potranno essere assoggettati a sostenere la spesa della accennata distruzione, che sarà fatta d'ufficio, senza pregiudizio delle contravvenzioni che venissero accertate nei termini e modi di legge.

Nel Collegio dei procuratori e nel Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Ieri mattina, nell'aula VI del Tribunale, ebbero luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Riuscirono eletti a membri del Consiglio: Emprin avv. Callisto, Scalvino avv. Cesare, Bergallo avvocato Felice, Cambiaghi avv. Ernesto Maria, Peglini avv. Giuseppe, Toro avv. Alfredo, Abate avvocato cav. Marco.

Ieri ebbe pure luogo la votazione di ballottaggio fra gli avvocati Tancredi Ceruti e Giuseppe Cravera per completare il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino. Riuscì eletto il Cravera, con voti 33 sopra 159 votanti.

Per i sott'ufficiali in congedo.

La Sezione torinese dei Sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego, presa cognizione del progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della guerra, riunita ieri in assemblea, deliberava: Rinnovare vivi ringraziamenti agli on. Daneo, Albertini e Pozzo, i quali accettarono il loro Memoriale, promettendo di appoggiarlo, nonchè esternare i loro sentimenti di riconoscenza agli onorevoli Fresco di Cambiano e Teofilo Rossi, con essi nominati commissari per lo studio dell'anzidetto progetto di legge.

Di questa deliberazione vorrà partecipe i suddetti deputati, a cui spediranno pure un Memoriale nel quale faranno loro presente come il progetto per essere completo e rispondente a giustizia debba provvedere anche ai sott'ufficiali attualmente in congedo in attesa d'impiego, i veri e più colpiti dalla disastrosa legge 1902; come provvede per quelli che sono sotto le armi e per quelli che andranno ad acquisire il diritto all'impiego.

Un arresto.

Il pasticciere Paletto Marziano venne subito arrestato per furto di L. 21.50 in danno del suo compagno Tibone Francesco.

Un arresto per porto d'arme.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Campoli Savino, d'anni 20, e Capellaro Cesare, d'anni 22, operai disoccupati, i quali furono trovati presso la linea ferroviaria di Milano, in regione Ponte Stura, intenti a caricare una rivoltella, pel porto della quale nè l'uno nè l'altro era provvisto di licenza.

Essi dichiararono che volevano provare se l'arma sparava.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1905.

NASCITE: 34, cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Capello Giovanni con Cavagnolo Maddalena — Martini Augusto con Bonino Teofila — Pesando Mario con Amer Maria.

MORTI: Alasia Caterina (ved.) n. Varetto, d'anni 70, di Torino, cucitrice, via della Venaria, 134. Cornaglia Maria Lodovica (ved.) n. Vandi, id. 83, di Verolengo, lavandaia, via del Martinetto, 4. Robert Cristina (ved.) n. Carena, id. 74, di Torino, casalinga, via Lagrange, 30. Rocca Albina (ved.) n. Durando, id. 75, di Mondovì, agiata, via Garibaldi, 43. Mascarone Giacinta, id. 56, di Torino, casalinga, via Valperga Caluso, 28. Canova Giuseppe, id. 50, di Torino, conduttore tramviario, via Ottolenghi, 19. Vassallo Marianna, (ved.) n. Sappo, id. 86, di Rubiana, casalinga. Lanza Cristina, id. 5, di Torino. Rinaldi Secondo, id. 2, di Id., scolaro. Oddone Angela, id. 34, di Pollone, sarta. Carpignano Giuseppe, id. 39, di Tonco Monf., [illegible]. Gianotti Giovanni, id. 44, di Torino, imballatore. Nasta Luigi, id. 48, di Carignano, gazista. Berinat Giorgi, id. 56, di Villar Pellice, cameriere. Bizzarro Giuseppe, id. 63, di Noventa di Piave, muratore. Moretti Giovanni, id. 66, di S. Benigno, segatore. Raviola Francesco, id. 76, di Torino, spazzino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Il delitto di Musocco.
Il tipografo Carimati in libertà.

Leggiamo nei giornali di Milano:

«In seguito ad ordine dell'Autorità giudiziaria, ieri sera venne dimesso dal nostro carcere cellulare il compositore-tipografo Pietro Carimati, che era stato arrestato quale sospetto autore od almeno complice dell'assassinio della Lina Magistrelli.

«Così sul truce delitto si addensa sempre più il mistero: e quantunque le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria non tralascino di occuparsene, tuttavia la scoperta degli assassini sarà cosa assai difficile, e per lo meno molto lunga.»

Si assicura che il Ministero degli interni abbia promesso un premio di 1000 lire a chi saprà indicare l'assassino o gli assassini.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni amministrative A MILANO.

Lieve preponderanza dei clerico-moderati.
Il commissario regio alle viste?

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, ore 17.

La lotta, che nei giorni passati era sembrata assai più fiacca che non fosse stata altre volte, ha assunto improvvisamente da ieri ad oggi uno strano aspetto di combattività, dovuto in parte al lavorio segreto dei preti manifestatosi palesemente solo oggi col veramente enorme concorso di clericali alle urne, ed in parte pel sorgere della lista dell'Unione commerciale progressista, patrocinata dalla Federazione degli esercenti.

E' da notarsi che fino dalle ultime elezioni amministrative la Federazione degli esercenti aveva fatto di tutto per poter portare a Palazzo Marino un'Amministrazione composta di elementi costituzionali, dai moderati illuminati ai democratici costituzionali, escludendo nelle cose del Comune e i clericali ed i repubblicani e i socialisti.

La Federazione degli esercenti fu assai ostacolata nel suo lavoro da un'altra Associazione commerciale, la quale faceva completa dedizione agli elementi clerico-moderati, cosicchè al principio della lotta sembrava non dovesse esservi in campo che i clerico-moderati da una parte ed i popolari dall'altra.

Ma la Federazione degli esercenti, coadiuvata dal ragioniere Carlo Castiglioni, che è uno dei più forti industriali della città nostra, ha tenuto fermo nel suo programma, e giorni sono scendeva in campo portando una lista composta di elementi moderati e democratici delle altre due liste.

Questa lista mista, combattuta dalle due parti e da parte degli stessi candidati, ha portato un po' di sconcerto; tuttavia essa ha servito a rimorchiare tutta quella parte di elettori che non sentiva fiducia nè in un'Amministrazione clerico-moderata, nè in un'Amministrazione composta di elementi come l'ex-sindaco Barinetti, di ormai storica memoria.

I primi risultati.

Fu così che stamane, sin dalle prime ore, si notava un'animazione insolita alle urne, tanto che già, dalle 10, quasi tutti i seggi erano costituiti.

Complessivamente, in 61 sezioni del centro si ebbero questi risultati: 163 posti dei seggi furono acquistati dai clerico-moderati, contro 96 conquistati dai popolari.

Nelle sezioni esterne però i popolari erano in grande prevalenza sui clerico-moderati.

Bisogna tener però conto in questo calcolo che è impossibile dire quale dei componenti i seggi rappresentano la lista mista.

L'animazione è stata per tutta la giornata grandissima, cosicchè in alcune sezioni si potè notare un 63 per cento di votanti, risultato questo poche volte raggiunto.

I clerico-moderati ed i socialisti si può dire si siano recati in massa a votare, tanto che la lotta sembra sia stata combattuta soltanto fra questi due partiti.

Le previsioni che giungono ora non sono ancora tali da poter dare un'idea esatta dei risultati. Solo fra qualche ora vi potrò dare una fisonomia della lotta.

I risultati definitivi non si conosceranno forse che domani sera.

I votanti.

Milano, 29, ore 23.

Eccovi ora la fisonomia precisa del concorso dei votanti nelle elezioni d'oggi. Come sapete, la città si divide in otto mandamenti, suddivisi in 114 sezioni.

Nel primo mandamento su 5710 iscritti votarono 3073; nel secondo mandamento su 5883 iscritti votarono 3000 (manca ancora una sezione).

Nel terzo mandamento su 4151 iscritti votarono 2548; nel quarto su [illegible] votarono 3801; nel quinto su 4620 votarono 2506 (manca una sezione); nel sesto su 8808 votarono 5344; nel settimo (regione prima) su 5945 votarono 3703; nel settimo (regione seconda) su 5082 votarono [illegible]; nell'ottavo (regione prima) su 3060 votarono 1272 (mancano due sezioni); nell'ottavo (regione seconda) su 5171 votarono 3175 (manca una sezione).

A causa di un'enorme confusione fatta su diversi nomi, il computo dei voti è assai difficile; cosicchè risultati per ora non se ne hanno. Vi confermo però quanto vi ho già telefonato, che, cioè, mentre nei circondari esterni la lista popolare è in assoluta prevalenza, nei circondari interni si combattè quasi una lotta accanita fra la lista dell'Unione commerciale progressista e quella dei moderati clericali.

Tuttavia una fisonomia chiara della lotta non si potrà avere che verso la mezzanotte.

La conquista dei seggi.

Milano, 30, ore 1.

Finora i risultati conosciuti delle elezioni sono i seguenti:

Per la maggioranza la lista moderata clericale ha riportato 19,000 voti; la lista mista radicale, portata dagli esercenti, 18,[illegible] voti.

Per la minoranza i moderati hanno riportato 1770 voti. Così entrerebbero nella maggioranza 31 moderati e 28 radicali portati dalla lista mista; nella minoranza 22 moderati.

Insomma il Consiglio sarebbe composto di 52 moderati clericali e 28 radicali, che però non potrebbero formare un'Amministrazione, e renderebbero necessaria la venuta del commissario regio.

Però questi risultati non sono definitivi, e pare che dai nuovi [illegible] debba avvantaggiarsi la lista moderata.

Ora si fa lo spoglio al palazzo Municipale, e una folla agitata, enorme, malgrado il freddo intenso, aspetta ansiosamente nel cortile del palazzo, in piazza della Scala e in via Marino, i risultati di questa giornata elettorale.

Milano, 30, ore 1,45.

Non si conosce ancora il risultato definitivo, che non sarà noto prima delle 2,30.

Sono riusciti 23 radicali dei 34 portati dalla lista commerciale progressista. I sei esclusi in causa dello spostamento di voti portati dai socialisti rivoluzionari in favore dei sei candidati della Camera del lavoro, sono: Ingegnoli, Confalonieri, Mira, Mangiagalli, R. Lazzaschi e Rossi.

Entrerebbero a far parte del Consiglio, nella maggioranza 38 moderati e nella minoranza 22 moderati, se pure le ultime sezioni non porteranno uno spostamento di voti in favore dei popolari.

Un gravissimo incendio a Milano.
300,000 lire di danni.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1,50:

Verso le 23 di ieri sera è scoppiato un grave incendio in un magazzino di legname da ardere del signor Giuseppe Borra, al N. 17 di via Savona. Il fuoco prese proporzioni allarmanti, minacciando le vicine case operaie. Si ebbero scene di terrore. In una delle case, abitata da oltre duecento famiglie, dalle finestre venivano gettati nel cortile i mobili.

Accorsero i pompieri e tre compagnie di soldati, che procedettero all'opera di spegnimento del fuoco e di salvataggio delle persone.

All'ora in cui vi telefono, il fuoco è ancora gigante. Sembra però che si possano salvare le case vicine.

Il danno supera le 300,000 lire. Sono bruciati oltre 20,000 quintali di legna.

Si spera non vi siano vittime nel fondo del magazzino, ove i pompieri non sono ancora potuti penetrare.

Una soffitta che crolla pel vento.
Quattro morti e un ferito.

Ci telegrafano da Trapani, 29, ore 20,30:

Stamane, pel vento impetuoso, crollò la soffitta del fabbricato di via Cappuccini, travolgendo due piani. Dalle macerie furono estratti quattro morti ed un ferito.

— La goletta *San Giuseppe* fu investita sulla spiaggia di Tanara. L'equipaggio è salvo.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Una battaglia sotto un turbine di neve.
Il racconto di tre giorni di combattimento.

Pietroburgo, 29, ore 20,30.

Dal quartiere dell'esercito russo a Sinfangtai, a 60 verste al sud di Mukden, 28: La battaglia cominciò il 25 all'alba. Il fianco destro essendo stato rinforzato da truppe venute dall'est, cominciò il suo movimento contro la sinistra dei giapponesi. Un corpo d'esercito, lasciando Sanfangtai il 25 a mezzanotte, si avanzò di 10 verste nella direzione sud-ovest e cominciò l'attacco all'alba. La fanteria, sostenuta dall'artiglieria, sloggiò i giapponesi da due villaggi. A mezzodì, dopo un vivo scontro, continuò la sua marcia in avanti, e l'artiglieria russa mantenne un bombardamento intenso, al quale i giapponesi risposero appena.

Questa parte del campo di battaglia è piana ed abitata da una popolazione molto densa. I villaggi sono vasti ed i viveri vi abbondano. Ma la neve cadeva abbondante. Il freddo era intenso. Le truppe cercavano di ripararsi dalle raffiche dietro i muri dei villaggi che sono sfuggiti, da questa parte, alla distruzione.

Il 26 il bombardamento fu accanito al fianco destro e al centro. La marcia in avanti fu ripresa. Il vento soffiava dalla parte dei giapponesi ed i russi vedevano con gran pena quello che si svolgeva innanzi a loro. Un reggimento di fucilieri siberiani subì delle perdite molto rilevanti.

Il 27 il combattimento continuava, ma non sembrava svilupparsi sul centro e sul fianco est. E' probabile che il freddo impedisca la continuazione della battaglia. Mai un sì gran numero di cannoni ha operato in Manciuria.

Un altro telegramma, in data 28, dice: «I russi hanno continuato a bombardare la sinistra dei giapponesi durante tutta la giornata di ieri, fra un violento uragano di neve. L'attacco dei russi era diretto principalmente contro una posizione situata a dieci verste dalla stazione di Chan. Essi costrinsero i giapponesi, con un vero bombardamento da assedio, ad abbandonare Holantai e Funchiangchiatzu, che furono da noi occupati. Oggi il bombardamento continua con la stessa intensità; la neve cade abbondantemente e il vento, spingendola in direzione dei giapponesi, intralcia considerevolmente i loro movimenti. Le informazioni ricevute oggi indicano che i giapponesi, quantunque rinforzati dalle truppe provenienti da Port Arthur, continuano a ripiegarsi, mentre che la cavalleria si sarebbe avanzata di dieci miglia. Nella giornata di ieri i giapponesi hanno lanciato nella direzione delle linee russe un grande cervo volante coperto di fotografie rappresentanti i prigionieri russi al Giappone, onde mostrare ai soldati di Kuropatkine il modo con cui sono trattati al Giappone. Ieri il bombardamento fu violento in parecchi punti, ma cessò nel pomeriggio, e tutto fu calmo oggi al centro ed alla destra.»

La versione giapponese.

Londra, 29, ore 20,20.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 29: «Oyama telegrafa, in data 28: «L'artiglieria nemica bombardò ad intervalli la nostra destra e il nostro centro, mentre che piccoli distaccamenti russi ci attaccarono su diversi punti. Questi distaccamenti furono respinti immediatamente. Sulla sinistra un altro nostro distaccamento, che aveva respinto il nemico il 26 a Cheuchiepao, ha occupato il 28 Liutaokou e Lichiawofeng. Un altro distaccamento, che si avanzava su Chaigoutai, occupò delle posizioni al sud-est di questa località. Infine un altro distaccamento occupò Sumapu, a 5 miglia al sud di Chaigoutai, dopo averne sloggiato il nemico, composto di un distaccamento di fanteria, una Brigata di cavalleria e 12 cannoni. L'effettivo delle forze russe che si trova sul nostro fianco sinistro sembra formato dall'VIII Corpo, dalla 2.a e 5.a Brigata di fucilieri europei, dalla 9.a Divisione del X Corpo, da una parte della 61.a Divisione di riserva ed una parte del I Corpo dell'esercito siberiano.»

Oyama annunzia che i giapponesi hanno costretto i russi a ripassare il fiume Hun-ho.

Tokio, 29.

Il maresciallo Oyama annunzia che il distaccamento giapponese occupante Liutuokou respinse la scorsa notte due contrattacchi di forze russe preponderanti, e li respinse. Un altro distaccamento giapponese attaccò all'alba d'oggi il nemico in vicinanza di Feitaichutzu a circa due miglia al nord di Heikutai e occupò la posizione. Il nemico fece la scorsa notte un vivo contrattacco contro il nostro distaccamento che aveva attaccato Heikutai, ma fu completamente respinto. Il nostro distaccamento attaccò oggi in vicinanza di Heikutai il nemico, il quale, ripiegò completamente sulla riva destra del fiume Hun-ho. Le nostre truppe lo inseguirono in direzione di Kouchepau e Likayentau. Una divisione di cavalleria russa al comando del generale Mitchenko operava colla fanteria in direzione di Heikutai.

Noi facemmo 500 prigionieri fra ufficiali e soldati. Le perdite non sono ancora conosciute.

L'entusiasmo dell'esercito russo

Pietroburgo, 29, ore 20,30.

Il corrispondente a Mukden del *Novoje Vremja* crede che una grande battaglia sia imminente. Un milione di uomini e 2500 cannoni sarebbero impegnati. Il corrispondente constata l'eccellente stato dell'esercito russo, che è ben nutrito, ben vestito e calzato, ed alloggiato nei ricoveri sotterranei. L'esercito desidera ardentemente combattere, ed è sicuro di vincere. Comprendendo ora la grande abilità del nemico, i russi non intraprenderanno più nulla d'ora innanzi alla leggera, ma soltanto dopo un maturo esame.

Rimpatrio per mare di russi.

Ce-fu, 29.

Tre vapori, aventi a bordo duemila rifugiati russi e provenienti da Port Arthur, sono partiti per Odessa. Sono giunte oggi in questo porto due giunche, partite il 27 gennaio da Port Arthur, con altre venti giunche: esse hanno portato qui parecchie donne e fanciulli, quasi assiderati dal freddo, e che furono rianimati mediante le cure loro prestate.

L'influenza delle vittorie giapponesi sullo spirito pubblico in Cina.

Pechino, 29, sera.

L'effetto della caduta di Port Arthur sui russi del nord della Cina è nullo, essendo il loro contegno lo stesso di prima.

Tutti hanno fede nella vittoria finale della Russia. Le vittorie giapponesi hanno invece avuto un effetto notevole sui cinesi. I sentimenti filo-giapponesi sono più apertamente espressi che mai dal Governo cinese. I cinesi ordinano armi e munizioni in gran copia. I pagamenti a pronta cassa, che vengono perciò fatti dal Governo, sorprendono, considerate le condizioni delle finanze cinesi.

Ad ogni modo l'influenza giapponese predomina tutti i rami del Governo cinese.

La situazione a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 30, mattina.

Gli studenti si tengono accuratamente nascosti, essendo stati avvertiti della collera che contro di loro provano gli operai, i quali accusano gli studenti di averli ingannati.

Il governatore generale Trepoff esamina accuratamente la possibilità di migliorare le condizioni degli operai e al tempo medesimo assume provvedimenti severissimi contro i socialisti e i rivoluzionari.

Non si prendono provvedimenti coercitivi perchè gli operai ritornino ai loro stabilimenti; ma si prendono misure severissime per impedire che coloro che intendono riassumere il lavoro ne vengano impediti dai loro compagni.

Si afferma che le officine Poutiloff siano riaperte al più tardi martedì.

La situazione a Mosca e a Varsavia.

Mosca, 29, ore 22.

La città è calma. Non vi sono assembramenti per le vie; nondimeno la Polizia ha mantenuto grandi misure precauzionali. Stamane corse voce siano giunti alcuni delegati degli scioperanti di Pietroburgo, per invitare il personale delle ferrovie di Mosca a scioperare. Lo sciopero comincerebbe domani.

Varsavia, 29, ore 20.

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di scioperanti fece rientrare, a forza, nel Deposito, le vetture tranviarie. La circolazione fu quasi completamente sospesa per le strade; in via Kamusch, dov'è il deposito delle vetture motrici delle tranvie, alcune macchine furono danneggiate. Ora il deposito è sorvegliato dalla truppa. Lo sciopero intanto si è esteso alle officine ferroviarie, ed è stato pure dichiarato in tutte le fabbriche. Ieri, dopo la paga degli operai, gli scioperanti sfilarono in corteo per le vie, ma non ebbero alcun conflitto colla Polizia. I negozi e le scuole sono chiusi. Furono operati 60 arresti.

L'agitazione dei rivoluzionari russi a Ginevra.

Ginevra, 29 gennaio.

Zurigo è ora divenuto il centro dell'agitazione russa in Isvizzera, avendo avuto ivi luogo due grandi Comizi, nei quali è stato attaccato violentemente lo Tsar.

A queste adunanze erano presenti circa 3000 persone. Nella prima di esse fu letta una lettera proveniente da Vera Sassoulich, che fu accolta con grandi applausi e furono subito raccolti quasi 400 franchi. Nel secondo Comizio 3000 operai votarono una deliberazione esprimendo la speranza che la rivoluzione in Russia non tardi ad essere vittoriosa.

Come risultato del fermo contegno assunto dalla Polizia in Ginevra, questa città continua ad essere perfettamente calma.

Un censore russo esonerato dall'ufficio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 20,30: Ivanow, direttore dell'Ufficio della stampa al Ministero dell'interno sarà esonerato dalle sue funzioni fra qualche giorno. Egli conserva il suo seggio di senatore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,1; ore 15: 751,6; ore 21: 749,5.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,3 Minima — 4,8

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 2,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29: — 5,1

31 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52, tramonta alle ore 17, minuti 34.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: 0,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29: — 6,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	4.8	1.5	1/2 cop.	Pietroburgo	—0.1
Milano	1.7	—1.8	coperto	Odessa	—4.3
Brescia	1.0	—1.3	1/2 cop.	Amburgo	3.2
Venezia	0.4	—2.7	coperto	Vienna	2.7
Bologna	0.0	—5.0	1/4 cop.	Trieste	1.1
Ancona	7.0	1.0	coperto	Madrid	—
Livorno	5.9	1.5	1/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	4.5	1.2	sereno	Parigi	—0.6
Roma	8.8	2.1	1/4 cop.	Nizza	3.4
Bari	7.2	1.7	coperto	Ginevra	—2.0
Napoli	4.0	—1.0	(sereno)	Costantin.li	—
Palermo	9.9	0.7	coperto	Malta	—
Messina	—	2.4	—	Tunisi	—
Cagliari	12.0	0.0	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 780 al nord-ovest della Francia; minima di 738 sulla Finlandia.

Italia 24 ore. — Barometro poco variato in Sardegna e alto versante tirrenico; salito altrove fino a 7 millimetri al sud-est. Temperatura aumentata; venti forti a fortissimi fra nord e levante, nell'Italia peninsulare e solo qualche nevicata al sud e Sicilia; mare grosso e tempestoso.

Stamane cielo vario sul versante tirrenico, al sud-est e Sardegna, nuvoloso altrove; venti moderati a forti settentrionali; mare agitato o grosso. Barometro minimo a 752 al sud e Sicilia; massimo a 780 all'estremo nord-ovest.

Probabilità: Venti moderati o forti fra nord e ponente; cielo vario al sud, nuvoloso altrove; qualche pioggia sul versante adriatico; mare agitato o grosso.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *La scalata all'Olimpo*. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *[illegible]*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bekétow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. [illegible]), ore [illegible]: *[illegible]*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (191) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— E' un'idea..... La povera donna ha precisamente dolori alle gambe che le impediscono, da otto giorni, di uscire di casa..... Ella la terrà volontieri..... Conducetegliela..... Ella vi conosce..... ditelo ciò che m'avete detto..., e che è a me che rende servizio.....

— Grazie..... Prenderò una vettura..... e sarà presto fatto..... Ma, ad ogni modo, meglio è che aspetti si faccia notte.

— Ah! Cirillo, vi assicuro che io non mi prenderei soggezione.

— Vi ripeto, signora Renaud, che non ho punto voglia di soddisfare la curiosità dei vicini..... Sono tanto addolorato della morte di mia madre.....

— Povero figliuolo, lo comprendo..... Ma non temete, io non racconterò nulla.

— Allora siamo intesi..... sessanta franchi al mese?

— Benissimo.

— E direte semplicemente che i genitori, che sono all'estero, vi hanno affidata la piccina.

— Non dirò altro..... Come si chiama?

— Maria.

Non appena quel nome pronunciato, Cirillo si morse le labbra..... Avrebbe dovuto dirne un altro..... Ma pensò poi che ciò importava poco, e, passando nell'altra camera, disse ancora:

— Ho la vostra parola, signora Renaud,... e conto assolutamente su voi.

— Potete contarci, amico mio.

— Non direte altro, neppure ai vostri figli..... a Fifine sovratutti..... E' inutile che ella sappia che sono io che ho servito di intermediario.

— State tranquillo.....

Rientrarono nella prima camere, dove i figli della vedova terminavano di mangiare, eccetto Fifine, la quale, coi gomiti sulla tavola ed il mento sulle mani, fissava gli occhi sulla porta dalla quale Cirillo e sua madre entravano. Cirillo colse l'espressione curiosa di quello sguardo riaprendo la porta. Aveva fatto bene ad insistere con la signora Renaud perchè non raccontasse nulla a quella figlia, straordinariamente intelligente, una di quelle piccole parigine che sono donne avanti d'aver lasciato le vesti corte da bambini, molto più precoci ancora nel popolo che non nelle classi agiate.

Cirillo uscì dalla casa della vedova senza dir altro.

Ritrovò sua sorella presso al letto della madre, con la testa fra le mani, piangendo; ciò che non aveva ancora fatto dopo la terribile scena precedente l'agonia di Carlotta. Quelle lagrime, che scorrevano lente sulle sue guance pallide, la sollevavano poco a poco; i suoi nervi erano meno tesi, il suo petto meno oppresso.

— E la bambina? — domandò Cirillo, a bassa voce, guardando il letto mortuario e poi l'uscio del retrobottega.

— S'è riaddormentata, — rispose Lucia; — vieni a vederla..... mi fa sempre più paura.

Preso un lume posto sulla tavola, e, seguita da Cirillo, andò al letto di Maria, scartò il lenzuolo, respinse la tavola..... si chinò quindi, alzando il lume sulla bambina, che giaceva supina, vestita come sua madre l'aveva vestita sulla nave, col viso livido, in quel sonno strano dal quale ella non riusciva a svegliarsi.

— Guarda, — disse Lucia; — mi pare sempre più livida.

— Ma no, — disse Cirillo, — io non trovo, e preferisco continui a dormire..... Quando verrà il momento la sveglieremo... Va a mangiare, tu, e torna subito..... perchè uscirai poi..... Andrai sino ad un magazzino qualunque, al Boulevard Voltaire, dove nessuno ti conosca, ed acquisterai un abbigliamento completo..... Presto, mia povera Lucia..... va.....

Ella obbedì senza... Quand'anche non si fosse trovata in quello stato di affanno morale prodotto in lei dalla terribile scena della notte, quand'anche non avesse pianto colei le cui parole l'avevano terrificata, straziandole il cuore, ella avrebbe obbedito forse con la medesima passività.

I due figli maggiori degli Arbat, quelli che potevano, se non tutto comprendere, almeno sospettare segreti dolorosi fra i loro genitori, quelli che ricordavano la loro infanzia, il loro villaggio, le grandi strade, i prati verdi, le foreste, i limpidi ruscelli, la bella vita all'aria libera, nella campagna, che avevano dovuto abbandonare, Cirillo e Lucia, provavano, l'un per l'altro, una di quelle tenerezze fraterne cui nulla può alterare e che fanno capaci di tutte le devozioni.

La fanciulla uscì, lasciando suo fratello solo, come egli aveva lasciata lei, dianzi. Non rimase più di un quarto d'ora dalla signora Renaud; poi, scendendo, fece direttamente la commissione che Cirillo le aveva data.

Quando rincasò, la notte, che verso la fine d'agosto viene relativamente presto, cominciava a cadere. Il cielo, che era stato buio tutto quel giorno, verso sera s'era fatto tutto nero. I tuoni rumoreggiavano ancora nel lontano, ma grosse gocce di pioggia già segnavano qua e là i marciapiedi. Lucia era appena rientrata che l'acqua veniva giù a rovesci.

Maria si svegliava, ma scossa da vomiti, come quando s'era addormentata.

— Mio Dio! — disse Lucia, — che ne faremo di questa bambina..... Non vedi che sta male?

— Taci, — rispose Cirillo, — non affannarti..... vomitare, anzi, le farà bene.

Non s'ingannava. Le guance della bambina ridivennero leggermente rosee, i suoi occhi si rianimarono. Ella guardò attorno a sè, senza spavento, con sorpresa piuttosto, come se ella non si rendesse conto delle cose che la circondavano..... Poi, sul suo visino, la stanchezza riapparve, e quando Lucia si sedette sulla sponda del letto per mutarle al più presto i suoi abiti, per vestirla da povera, ella si lasciò fare, non avendo ancora coscienza di nulla.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (111) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.)

Clotilde volle poi subito porre la fanciulla in presenza di Giovanni Guépard.

— Ecco la bambina che vostra moglie allevava, — gli disse, — la fanciulla che cerchiamo invano da diciotto anni. I suoi tratti non risvegliano in voi nessun ricordo lontano? Cercate bene.

Il veterano fece un gesto di desolazione, premendosi con le mani la sua testa così crudelmente guasta dal proiettile. Ma, malgrado le sollecitazioni di coloro che lo circondavano, malgrado i suoi tentativi reiterati, dovette dichiarare che nulla rispondeva in lui alle sue interrogazioni. Con tutti gli sforzi che faceva per squarciare le tenebre che oscuravano il suo povero cervello, nessuna luce gli appariva. In qualche momento gli pareva bene sentir sollevarsi il velo, ma la speranza fuggitiva dileguava dinuovo, ed egli asciugava con gesto scoraggiato le grosse gocce di sudore che imperlavano la sua fronte. Come il duca, egli trovava tuttavia che i tratti della fanciulla somigliavano molto a quelli della duchessa. Invano Pietro e Clotilde tentarono di ricordargli una volta di più i deplorevoli avvenimenti di Saint-Gratien.

— Mi pare comprendere — disse egli — che loro hanno sofferto per colpa mia..... Mi è difficile pentirmi di un'azione che non ricordo d'aver commessa..... Ma ciò che posso loro giurare è che darei volentieri la mia vita per far loro piacere, e che la devozione che ho loro consacrata non domanda che di riportarla su questa fanciulla.

Fissava gli occhi su Aline come un buon cane di guardia, la cui vigilanza ha potuto un momento venir meno, ma che per l'avvenire farà tutti gli sforzi per riparare quell'istante di negligenza. Mentre Giovanni s'allontanava con Clotilde, la fanciulla, guardando il duca con gli occhi pieni di lagrime, esclamò:

— Ah! signore..... mi pare d'essere molto colpevole prendendo, qui, questo posto che non è il mio!.....

Il duca rispose:

— Non farti nessun rimprovero, cara bambina..... Se qualcuno avesse a farsene sarei io..... Ma ti confesso che non me ne sento il coraggio vedendo, grazie a te, ritornata, in questa casa, la felicità che pareva per sempre scomparsa.

— A qual prezzo!.....

— Non bisogna pensarci!..... D'altronde, te lo ripeto, tutte le responsabilità sono io che me le assumo, e senza esitare.

— Penso, signore, che ho mentito per la prima volta nella mia vita!

— Pia, generosa menzogna, figliuola mia!..... E la tua anima non serba meno tutta la sua purezza!

— Il cielo mi punirà, forse, di ciò che ho osato fare.

— Sono sicuro, io, che, al contrario, il cielo ti compenserà.

— Malgrado i suoi incoraggiamenti, io non mi sento tranquilla.

— Mostrati valorosa, figliola cara..... Io so, sento che ciò che fai ti costa molto..... ma non vorresti, ora, riprenderti la tua parola..... Pensa quanto sarebbe terribile per la duchessa, ora che ella crede d'aver riconquistata la felicità, ricadere nel dolore..... sarebbe darle, realmente, il colpo mortale..... e tu non lo vorresti.

Spaventata, Susanna mormorò:

— Mi domando se non sarebbe stato meglio che ella m'avesse lasciata morire.

— Non hai dunque provato un sentimento di soddisfazione vedendo la gioia indicibile che hai data alla duchessa di Rouvray?

— Sì..... e sentii anche, non so perchè, il mio cuore battere di dolce commozione mentr'ella mi stringeva nelle sue braccia, baciava i miei capelli..... una commozione che mi sorprendo..... ma che non fa altro che aumentare i miei rimorsi.

— Non ne avrai più fra qualche tempo..... quando ti sarai penetrata della santità del tuo compito.

— Credo fermamente che ciò sarà possibile?

— Ben presto, ne sono certo, i tuoi scrupoli dilegueranno e tu vivrai con noi come se fossi veramente Aline.

Con voce alterata ella replicò:

— Se avessi potuto renderle il servizio che ella mi domandava senza trarne nessun profitto mi sentirei meno biasimevole..... ma è, sopratutto, quell'usurpazione del titolo di figlia ed i mille vantaggi che essa comporta che mi spaventa.

Dolcemente, il duca replicò:

— Eppure, figliola mia, devi rassegnarti alla sorte destinata a colei di cui tu terrai luogo..... se no, non riusciremmo che alla catastrofe che abbiamo voluto scongiurare.

Ella trasse un lungo sospiro.

— Come finirà tutto ciò?

— Non inquietarti, Aline.....

Ella fece un gesto di ripugnanza.

— Aline!..... Quel nome che non m'appartiene mi flagella!

Egli esclamò:

— Sei, tu, se non è il tuo?.....

Susanna vacillò; un'angoscia novella passò nei suoi occhi.

— Che vuoi dire?

— Non c'è un mistero anche nella tua vita?

— E' vero.

— Non m'hai detto che non conoscevi i tuoi genitori? E chi ti dice che.....

Il duca s'interruppe, tremante davanti l'ipotesi emessa quasi inconsciamente.

— Ah! signor duca, la supplico, non mi faccia intravvedere una giustificazione impossibile..... Non riuscirebbe che a turbarmi di più!

— Ebbene..... taccio..... Bisogna assolutamente, nella situazione in cui ci troviamo, che conserviamo tutta la nostra calma..... Io tremo pensando che la duchessa può ritornar qui da un momento all'altro..... Come le spiegheresti le lacrime di cui hai pieni gli occhi?

Susanna li asciugò febbrilmente i suoi begli occhi.

— Le domando perdono d'averle svelata la mia debolezza, ma non potevo nascondergli i miei timori..... timori che, del resto, lo indovino, ella condivide..... E poi, ho un altro terrore..... quello di non poter corrispondere, non essendo la vera figlia della duchessa, al suo affetto, come ella sarebbe in diritto d'esigerlo.

(Continua).